



Ministero dell' Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

Commissione Tecnica di Verifica dell' Impatto Ambientale - VIA e VAS

* * *

Parere n. 2506 del 29/09/2017

Piano	ID_VIP: 3513 Piano di Sviluppo della Rete Elettrica di Trasmissione Nazionale TERNA 2016 <i>Istruttoria V.A.S. - Rapporto preliminare (ex art. 13, comma 1 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.)</i>
Autorità precedente	Ministero dello sviluppo economico
Proponente	Terna Rete Italia S.p.A.

La Commissione Tecnica di Verifica per l'Impatto Ambientale - VIA e VAS

VISTA la richiesta della Direzione Generale per le Valutazioni e le Autorizzazioni Ambientali (di seguito "DVA"), effettuata con nota prot. 30925/DVA del 21/12/2016 alla Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale – VIA e VAS (di seguito "CTVA"), che la ha acquisita al prot. 4268/CTVA del 22/12/2016, relativa all'avvio della consultazione del "rapporto preliminare", ex art. 13, comma 1 del D.Lgs 152/2006 e s.m.i. sulla proposta di "Piano di sviluppo della rete elettrica nazionale" (di seguito "proposta di Piano" o "PdS 2016"), relativa all'annualità 2016, la cui Autorità procedente è il "Ministero dello Sviluppo Economico" ed il Proponente è la "Terna rete Italia S.p.A." (di seguito "Proponente");

VISTA la Direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente (VAS);

VISTA la Direttiva 92/43/CEE (Habitat) del Consiglio del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche, recepita con DPR n. 357/97;

VISTA la Direttiva 2009/147/CEE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 30 novembre 2009 concernente la conservazione degli uccelli selvatici, recepita con Legge n. 157/1992, successivamente integrata dalla Legge n. 221 del 3 ottobre 2002;

VISTO il Decreto Legislativo del 3 aprile 2006, n.152 recante "Norme in materia ambientale" e s.m.i. ed in particolare l'art. 10 dello stesso, relativo alle "Norme per il coordinamento e la semplificazione dei procedimenti";

VISTO il Decreto del Presidente della Repubblica del 14 maggio 2007, n. 90 concernente "Regolamento per il riordino degli organismi operanti presso il Ministero dell'Ambiente della Tutela del Territorio e del Mare, a norma dell'art. 29 del D.L. 4 luglio 2006, n. 223, convertito, con modificazioni, dalla L. 4 agosto 2006, n. 248" ed in particolare l'art. 9 che prevede l'istituzione della CTVA;

VISTO il Decreto Legge 23/05/2008, n. 90, convertito in legge il 14/07/2008, L. 123/2008 "Conversione in legge, con modificazioni, del Decreto legge 23 maggio 2008, n. 90 recante misure straordinarie per fronteggiare l'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella regione Campania e ulteriori disposizioni di protezione civile" ed in particolare l'art. 7 che modifica l'art. 9 del DPR del 14/05/2007 n. 90;

VISTO il Decreto del Ministro del MATTM prot. n. GAB/DEC/150/07 del 18 settembre 2007 di definizione dell'organizzazione e del funzionamento della CTVA e le modifiche ad esso apportate attraverso i decreti GAB/DEC/193/2008 del 23 giugno 2008 e GAB/DEC/205/2008 del 02 luglio 2008;

VISTO il Decreto legislativo del 3 aprile 2006, n.152 recante "Norme in materia ambientale" e s.m.i. ed in particolare l'art. 8 inerente il funzionamento della CTVA;

VISTO il Decreto Legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito in legge il 15 luglio 2011, L. n. 111/2011 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98 recante disposizioni urgenti per la stabilizzazione finanziaria" ed in particolare l'art. 5 comma 2-bis;

VISTO il Decreto del Ministro del MATTM di nomina dei componenti della CTVA prot. GAB/DEC/112/2011 del 19/07/2011 e s.m.i.;

VISTO il Decreto Legge 24 giugno 2014 n. 91 convertito in legge 11 agosto 2014, L. 116/2014 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 24 giugno 2014, n. 91 disposizioni urgenti per il settore agricolo, la tutela ambientale e l'efficientamento energetico dell'edilizia scolastica e universitaria, il rilancio e lo sviluppo delle imprese, il contenimento dei costi gravanti sulle tariffe elettriche, nonché per la definizione immediata di adempimenti derivanti dalla normativa europea" ed in particolare l'art.12, comma 2, con il quale si dispone la proroga le funzioni dei Componenti della CTVA in carica alla data dell'entrata in vigore del detto D.L. fino al momento della nomina della nuova Commissione;

VISTO il Decreto Ministeriale n. 308 del 24/12/2015 recante gli "Indirizzi metodologici per la predisposizione dei quadri prescrittivi nei provvedimenti di valutazione ambientale di competenza statale";

VISTA la nota prot. 10092/DVA del 02/05/2017 con la quale la DVA concorda sulla proposta del Proponente (giusta nota prot. TEIP2017 0002409 del 05/04/2017, acquisita con prot. 008318/DVA in data

06/04/2017), di far confluire le due procedure per i Piani di sviluppo della rete elettrica di trasmissione nazionale - Annualità 2016 e 2017 in una unica procedura di VAS comprensiva di entrambe le annualità, attraverso l'elaborazione di un unico Rapporto Ambientale (di seguito "R.A."). Ciò non toglie che i pareri di cui all'art. 13 comma 1 per le due proposte di Piano, essendo stati presentati in maniera separata, si concluderanno con provvedimenti specifici;

VISTO e **CONSIDERATO** la documentazione allegata alla sopra citata nota prot. 30925/DVA del 21/12/2016, acquisita al prot. 4268/CTVA del 22/12/2016, comprendente il "Rapporto Preliminare" (di seguito "R.P.") ed i relativi allegati (Allegato I - La caratterizzazione ambientale ed Allegato II - Gli indicatori di sostenibilità ambientale);

CONSIDERATE e **VALUTATE** le seguenti osservazioni dei Soggetti Competenti in materia Ambientale (nel seguito SCMA), in merito al R.P. del PdS 2016:

<i>I SCA E</i>	<i>Riferimenti SCA</i>	<i>Riferimenti MATTM</i>	<i>Sintesi contenuti osservazione</i>
1 Regione Valle d'Aosta	Prot. 10580/TQ del 20/12/2016	Prot. 370 del 10/01/2017	<p>Comunica di non avere osservazioni da formulare in merito ai contenuti della suddetta documentazione</p> <hr/> <p>Richiede di aggiornare il riferimento ad uno degli strumenti di pianificazione regionale: "Aggiornamento del Piano regionale per il risanamento, il miglioramento e il mantenimento della qualità dell'aria per il novennio 2016/2024 - approvato con legge regionale n. 23 del 25 novembre 2016".</p> <hr/> <p>Preso atto che il RP non indica specifici interventi sul territorio regionale previsti nell'orizzonte temporale della pianificazione in oggetto, si ribadiscono le esigenze, da ultimo evidenziate con nota della scrivente Struttura n. 8887 in data 25 ottobre 2016 (relativa alla VAS dei PdS 2013-2014-2015), inerenti alla richiesta di inserire nuovamente la realizzazione dell'intervento "direttrice a 220 kV Avise - Villeneuve - Châtillon e razionalizzazione di una porzione di rete a 132 kV" tra le previsioni prioritarie della pianificazione in argomento.</p>
2 ARPA Valle d'Aosta		Prot. 451 dell'11/01/2017	<p>1. Comunica di non avere osservazioni da esporre, in quanto non si rilevano interferenze tra il Piano in oggetto e il territorio regionale;</p> <hr/> <p>2. Evidenzia come alcune importanti linee elettriche provenienti dalla Svizzera interessino il territorio valdostano: a tale proposito rileva come, in prospettiva, successivi Piani di Sviluppo possano prevedere interventi sul territorio valdostano.</p>
3 AdB fiume Serchio		Prot. 1633 del 26/01/2017	<p>Evidenzia come l'Autorità di bacino del fiume Serchio non debba essere considerata tra gli enti competenti in materia ambientale per il procedimento in oggetto, in quanto gli interventi programmati nel PdS 2016 interessano aree che non hanno interazione con il territorio del bacino del Serchio</p>
4 Regione Friuli Venezia Giulia	Prot- 7813 del 23/02/2017	Prot. 4240 del 23/02/2017	<p>1. Afferma che il PER costituisce il Piano regionale a cui TERNA deve far diretto riferimento per gli aspetti più propriamente energetici</p> <hr/> <p>2. Per gli aspetti ambientali va indicata anche la comparazione con ulteriori strumenti di programmazione regionale:</p> <hr/> <p>2.1 il Piano stralcio per l'assetto Idrogeologico del Bacino idrografico del Fiume Isonzo Carta della pericolosità idraulica con l'aggiornamento in esito al Decreto del dirigente incaricato n 40 del 13/07/2016.</p> <hr/> <p>2.2 il Piano stralcio per l'assetto Idrogeologico dei bacini regionali PAI approvato con DPR n 28/2017</p> <hr/> <p>2.3 il Piano di gestione del Rischio di alluvioni del Distretto</p>

I SCA D	Riferimenti SCA	Riferimenti MATTM	Sintesi contenuti osservazione
			idrografico delle Alpi orientali approvato con DPCM del 27 ottobre 2016 (G.U. n. 29 del 4 febbraio 2017).
			2.4 il Piano regionale di gestione dei rifiuti speciali approvato con DPR N. 0259/Pres. del 30.12.2016.
			2.5 il Progetto di criteri localizzativi regionali degli impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti adottato con DPR N. 0122/Pres del 15.06.2016.
			2.6 il Programma regionale di prevenzione della produzione dei rifiuti approvato con DPR n. 034/Pres pubblicato sul supplemento ordinario n. 14 del 02.03.2016, BUR n. 9 del 02.03.2016
			2.7 il Piano per la bonifica dei siti contaminati che con Deliberazione di Giunta regionale del 16 settembre 2016, n. 1723 ha avviato la procedura di VAS e le relative modalità operative.
			3. Per quanto concerne gli aspetti relativi alla procedura di Valutazione di incidenza all'interno del percorso di VAS, va citata inoltre la DGR 1323 del 11 luglio 2014, "Indirizzi applicativi in materia di valutazione di incidenza" che ha regolamentato la verifica di significatività dell'incidenza e la valutazione di incidenza per i Piani che rientrano nell'ambito dell'applicazione della VAS e verifica di VAS ai sensi del D.Lgs. 152/2006.
			4. Si chiede che vengano dettagliati meglio quali saranno gli interventi di funzionalizzazione previsti nella direttrice 132 kV tra Opicina FS e Redipuglia FS e di descrivere il tipo di linea interessata da tali interventi.
			5. Si ricorda che all'interno della ZSC "Carso Triestino e Goriziano" si applicano le misure di conservazione della regione biogeografica continentale approvate con delibera di Giunta regionale 21 ottobre 2016, n. 1964, che per le infrastrutture energetiche prevedono le seguenti misure regolamentari:
			5.1 Obbligo di messa in sicurezza rispetto da rischio elettrocuzione ed impatto degli uccelli, di elettrodotti e linee aeree ad alta e media tensione di nuova realizzazione o in manutenzione straordinaria o in ristrutturazione.
			5.2 Obbligo di effettuare le manutenzioni di linee di trasporto aeree e interrate (cavidotti, elettrodotti, oleodotti ecc) nei periodi definiti dall'ente gestore del Sito, ad esclusione degli interventi di somma urgenza che potranno essere realizzati in qualsiasi momento
			6. Nella valutazione di incidenza oltre a valutare, come proposto, la possibile interferenza che le azioni potrebbero potenzialmente generare su ciascuna macrocategoria di habitat indagata, si ritiene che debbano essere valutate le interferenze con le specie avifaunistiche tutelate dalla Direttiva 2009/147/CE e le misure di mitigazione che verranno adottate per limitare gli impatti.
			7. Si invita anche a valutare la possibilità, nelle analisi relative all'incidenza, di non raggruppare gli habitat in macro-categorie, in considerazione della localizzazione definita delle azioni
			8. Si segnala la disponibilità di cartografie di dettaglio (per quanto riguarda la scrivente Regione Carta degli habitat di interesse comunitario in scala 1:10.000 disponibile nel catalogo IRDATwww.irdatregione.fvg.itl.
			9. Per quanto riguarda la potenziale interferenza con le specie

I SCA E	Riferimenti SCA	Riferimenti MATTM	Sintesi contenuti osservazione
			<p>avifaunistiche si ritiene che possa essere utile una verifica dell'interferenza dell'area di intervento con la carta dei boschi a valenza faunistica della ZPS Aree carsiche della Venezia Giulia, redatta nell'ambito del processo di formazione del piano di gestione del sito e disponibile all'indirizzo: http://www.regione.fvg.it/rafvfg/cms/RAFVG/ambiente-territorio/tutelaambiente-gestione-risorse-naturali/FOGLIA203/FOGLIA105/.</p> <p>10. Il piano dovrà prevedere anche una ricognizione delle eventuali misure di riduzione del rischio di collisione dell'avifauna esistenti, ovvero la previsione di idonee misure (spirali o altri dispositivi) da adottare lungo la linea ad alta tensione oggetto di intervento</p>
5 ARPA Toscana	Prot. 4920 del 02/03/2017		<p>Nella redazione del RA si dovrà:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Includere la descrizione dettagliata delle azioni di funzionalizzazione previste nel territorio della Regione Toscana (3A, 4A, 5A), nonché dell'azione di nuova realizzazione 5B; 2. Modificare la definizione dell'indicatore Ist20, almeno per valutare la sostenibilità ambientale delle linee a doppia terna a 380 kV, in modo da renderlo sufficientemente cautelativo per tutte le tipologie di nuove linee: nel caso in cui il nuovo progetto possa potenzialmente prevedere l'utilizzo di una doppia terna a 380 kV l'indicatore Ist20 dovrà essere calcolato tenendo conto di una fascia valutazione di Scem più ampia di 84 m. 3. In analogia all'indicatore Ist20, migliorare la definizione dell'indicatore Ist21, in modo da renderlo adeguato anche al caso di una doppia terna a 380 kV; 4. Individuare uno specifico indicatore per l'aumento di esposizione della popolazione per le azioni "gestionali" di efficientamento e potenziamento delle linee esistenti; 5. Includere l'elenco delle linee e delle tratte in cui sono stati sostituiti gli attuali conduttori con quelli ad alta capacità, completo delle caratteristiche meccaniche e della portata in corrente in servizio normale; 6. Prevedere l'invio con cadenza annuale dei dati di corrente alle amministrazioni competenti e ad ARPAT per tutte le linee (comprese quelle ex RFI), con l'indicazione dei periodi di mancata disponibilità; 7. Prevedere l'invio con cadenza annuale dei dati di corrente alle amministrazioni competenti e ad ARPAT dei Rapporti di Monitoraggio dei PdS; 8. Includere l'analisi delle criticità esistenti segnalate dalle amministrazioni competenti e da ARPAT, prevedendo adeguate modalità di intervento. <p>Inoltre, sulla base delle osservazioni sopra riportate, si ritiene necessario che:</p> <ol style="list-style-type: none"> 8.1 Nell'ambito dell'intervento previsto dall'azione 5B, venga installato all'interno della Sottostazione Elettrica di "Pontremoli FS" il sistema di tele lettura ed archiviazione delle correnti circolanti; 8.2 Siano motivati i criteri con i quali TERNA ha definito le aree di studio.

<i>I SCA D</i>	<i>Riferimenti SCA</i>	<i>Riferimenti MATTM</i>	<i>Sintesi contenuti osservazione</i>
6 Regione Emilia Romagna		Prot. 4871 del 02/03/2017	<p>1. Si ritiene che nel PdS 2016 e relativo Rapporto ambientale debbano essere presi in considerazione e valutati i seguenti aspetti:</p> <hr/> <p>1.1 Sia inserito un quadro conoscitivo ed un quadro cartografico degli allacci di energia derivanti da fonti rinnovabili alla rete, che dia conto della capacità o della incapacità della rete di poter sopportare nuovi ingressi di potenza degli impianti di produzione elettrica da fonte rinnovabile e di conseguenza evidenziare le eventuali criticità, le evoluzioni e le ripercussioni di queste sulla gestione della rete;</p> <hr/> <p>1.2 Creare un portale cartografico della Rete Elettrica di Trasmissione Nazionale, disponibile alla consultazione anche da parte degli Enti Locali, al fine di visualizzare le infrastrutture presenti e previste sul territorio, e di prevedere la possibilità di integrazione con la creazione di un sistema informativo territoriale (GIS), su base regionale, di supporto alla pianificazione, contenente i dati delle linee elettriche ed impianti di Terna;</p> <hr/> <p>1.3 Sia descritto lo "Stato della rete di trasmissione nazionale", entrando nel merito delle specifiche criticità, valutando le situazioni problematiche, sotto il profilo ambientale, che necessitano di interventi di riqualificazione, anche al fine di una valutazione degli effetti sinergici e cumulativi;</p> <hr/> <p>1.4 Predisporre una cartografia di riferimento, a scala adeguata, che consenta una chiara individuazione delle aree interessate dagli interventi (a diverso livello di dettaglio per gli interventi di tipo strategico, strutturale, attuativo) e che rappresenti gli elementi di principale interesse (tra cui impianti e linee di trasmissione elettrica esistente);</p> <hr/> <p>1.5 Fornire una sovrapposizione degli interventi previsti sia nuovi, sia inseriti nei precedenti piani di sviluppo della rete di trasmissione nazionale, sulla cartografia di pianificazione territoriale ed urbanistica a scala regionale;</p> <hr/> <p>1.6 Individuare sia le criticità degli elettrodotti esistenti, sia le fasce alternative di fattibilità dei nuovi elettrodotti all'interno dei corridoi preferenziali, sia le proposte di piano in merito alle alternative migliori, con analisi degli aspetti ambientali più rilevanti di ciascuna alternativa (suolo, acque, campi elettromagnetici, salute umana, siti contaminati, biodiversità, etc.);</p> <hr/> <p>1.7 Evidenziare l'evoluzione annuale dei processi di concertazione di livello regionale/locale per gli elettrodotti già ricompresi nei precedenti piani di sviluppo, documentando adeguatamente con schede e cartografie che evidenzino le scelte localizzative proposte e le alternative studiate al fine anche di rendere trasparente con una descrizione adeguata le motivazioni che le hanno determinate;</p> <hr/> <p>1.8 Si ritiene necessario siano analizzate diverse alternative relativamente a diverse modalità di raggiungimento degli obiettivi individuati all'interno delle analisi del fabbisogno stimato dal Piano di Sviluppo stesso; in tal senso le alternative potranno essere previste sia in fase strategica, sia in fase strutturale e attuativa, ovviamente adeguate alla scala di attuazione del piano;</p> <hr/> <p>1.9 Si ritiene necessario relazionare gli indicatori e in generale i contenuti del Piano di monitoraggio con la verifica sia dell'attuazione sia dell'efficacia degli interventi nuovi proposti e di quelli già approvati, individuando anche indicatori in grado di quantificare nel tempo quali/quantitativamente il raggiungimento degli obiettivi di Piano formulati, anche al fine di fornire utili</p>

I SCA E	Riferimenti SCA	Riferimenti MATTM	Sintesi contenuti osservazione
			<p>orientamenti per successivo Piano annuale di Sviluppo della RTN;</p> <p>1.10 Nell'ambito della pianificazione e della progettazione degli interventi ricadenti all'interno o situati in vicinanza delle Zone di Protezione Speciale (ZPS), sono da osservare le misure di conservazione adottate dalla Regione Emilia-Romagna con D.G.R. n. 1435 del 17.10.2006 "Misure di conservazione per la gestione delle Zone di Protezione Speciale (ZPS), ai sensi delle Direttive 79/409/CEE, 92/43/CEE e DPR 357/97 e successive modificazioni</p> <p>1.11 Relativamente all'intervento di Razionalizzazione 132 kV Area di Reggio Emilia si ribadisce la validità delle richieste contenute nella DGR n. 845 del 13/06/2016, nell'ambito del procedimento di Valutazione d'Impatto ambientale di competenza del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare</p> <p>1.12 In merito all'intervento previsto dal PdS 2016 sulla "Direttrice 132 kV Colunga CP - Beverara RFI - Grizzana RFI" si fa presente quanto evidenziato dalla Città Metropolitana di Bologna - Servizio Pianificazione del Territorio (acquisita al P.G. 10055112017) non si riscontrano in linea di massima aspetti di incompatibilità dell'intervento previsto.</p> <p>1.13 L'elettrodotto a 380 kV Forlì-Fano, realizzato agli inizi degli anni '90, sta generando una grande preoccupazione da parte dei cittadini, residenti nei pressi dell'elettrodotto, sul tema degli effetti sulla salute dei campi elettromagnetici generati dall'elettrodotto, condivisa dagli enti locali interessati; si ritiene pertanto necessario verificare tutte le possibili soluzioni per minimizzare l'impatto dell'elettrodotto esistente, e ridurre in particolare il numero dei cittadini esposti ai livelli di campi elettromagnetici, che seppur ammessi dalla normativa esistente (10 microtesla), stanno generando nella popolazione preoccupanti disagi;</p> <p>1.14 La realizzazione dell'elettrodotto 132 kV tra le località Talamello e San Martino in XX comporterà l'attraversamento di aree con elevate criticità ambientali e paesaggistiche, per cui si ritiene che sarà difficile individuare di un corridoio di fattibilità per una nuova linea.</p>
7 ARTA Abruzzo	Prot. 3522 dell'08/03/2017	Prot. 5508 dell'08/03/2017	<p>1. Non essendo previsto alcun tipo di intervento in Abruzzo, si ritiene opportuno esprimersi solamente in merito agli aspetti generali:</p> <p>1.1 si rileva la mancanza di indicatori che mettano in relazione gli impatti residui del Piano, così come di indicatori rapportati alle performance del Piano; l'inserimento di grandezze che mettano in relazione, ad esempio, i giorni di black out per abitante/anno, permetterebbe di capire se e dove è necessario intervenire sulla rete per gli adeguamenti necessari.</p>
8 Regione Lombardi a		Prot. 6211 del 15/03/2017	<p>Si riportano, di seguito, i contributi pervenuti dalle Direzioni regionali competenti e dai soggetti competenti in materia ambientale.</p> <p>1.Regione Lombardia - Strutture Reti energetiche:</p> <p>1.1 non esprime valutazioni specifiche, rilavando che detto Piano in valutazione non prevede interventi che ricadono nel territorio lombardo, pur pronunciandosi positivamente circa l'impostazione metodologica del Rapporto Preliminare Ambientale.</p> <p>1.2 si apprezza, inoltre, la metodologia proposta che suddivide e</p>

I SCA L	Riferimenti SCA	Riferimenti MATM	Sintesi contenuti osservazione
			distingue i potenziali effetti ambientali di tipo direttamente territoriale da quelli di tipo non territoriale
			2. Regione Lombardia -Struttura Pianificazione dell'assetto Idrogeologico, Reticoli e Demanio Idrico: constata il richiamo al P.A.I. e al P.G.R.A., fondamentale in fase di pianificazione al fine di orientare le scelte localizzative verso porzioni di territorio ove tali scelte siano compatibili con l'assetto idrogeologico del territorio stesso
			3. Regione Lombardia -Direzione Generale Agricoltura: suggerisce, a completamento delle informazioni contenute circa la normativa comunitaria in materia di protezione del suolo, di aggiungere lo strumento "COM (2012) 93 definitivo – Decisione relativa alle norme di contabilizzazione e ai piani di azione relativi alle emissioni e agli assorbimenti di gas a effetto serra risultanti da attività connesse all'uso del suolo, ai cambiamenti di uso del suolo e alla silvicoltura"
			4. ATS Val Padana: Sebbene la normativa DPCM 08/07/2003 abbia fissato un valore di attenzione di 10 micro tesla e di qualità i 3 micro tesla, sarebbe opportuno che il Rapporto Ambientale, tenuto conto degli aspetti sanitari descritti e correlati all'esposizione di campi elettromagnetici a bassa frequenza, contempli valori di CEM decisamente inferiori ai 3 micro tesla soprattutto in corrispondenza di edifici adibiti ad abitazione
			5. ATS Insubria: si propone come integrazione e modalità di verifica degli obiettivi generali di sostenibilità ambientale per la tematica strategica "Popolazione e salute umana", l'introduzione di un idoneo strumento di valutazione applicato ai progetti, quale processo sistematico che usa una serie di fonti di dati e metodi analitici per determinare gli effetti potenziali sulla salute della popolazione e di come gli stessi possano essere correlati con gli aspetti sanitari
			6. ATS Brescia: condivide la metodologia adottata da TERNA per la stesura del Rapporto Preliminare ambientale e apprezza la presenza tra gli indicatori di sostenibilità ambientale scelti dell'Ist19 "Rispetto delle aree urbanizzate" Ist20 "Limitazione dell'esposizione ai CEM" e Ist21 "Promozione distanza dall'edificato".
			7. Il Parco Agricolo Sud Milano: richiede di inserire una specifica "Tematica strategica" riferita all'Agricoltura che abbia quale "Obiettivo generale di sostenibilità ambientale" la tutela e salvaguardia dell'attività agricola e del paesaggio rurale, articolandolo nei seguenti "Obiettivi specifici di sostenibilità ambientale":
			1. garantire la conservazione delle aree agricole nella loro integrità e compattezza, favorendone l'accorpamento e il consolidamento, evitando che gli interventi comportino il consumo di suolo agricolo, lo snaturamento del paesaggio rurale, nonché la frammentazione o la marginalizzazione di porzioni di territorio di rilevante interesse ai fini dell'esercizio delle attività agricole;
			2. garantire la continuità e l'efficienza della rete irrigua, conservandone i caratteri di naturalità e ricorrendo a opere idrauliche artificiali solo ove ciò sia imposto da dimostrate esigenze di carattere tecnico.
9 ARPA Campani a	Prot. 6221 del 15/03/2017		Si ritiene che le informazioni da includere nel Rapporto Ambientale debbano essere conformi a quanto elencato nell'allegato VI del citato Decreto e tali da garantire:

1. Un quadro complessivo degli interventi previsti dal PdS 2016 e di quelli afferenti alle precedenti annualità, realizzati o in corso, dettagliando anche il grado di avanzamento degli stessi, facendo riferimento agli esiti dei "monitoraggi ex post" dei Piani considerati; la valutazione dei nuovi interventi proposti nel PdS 2016 non può prescindere dal considerare l'avvio/avanzamento degli interventi di sviluppo presentati in Piani precedenti, anche se la valutazione di questi ultimi è contenuta nei Rapporti di monitoraggio allo scopo predisposti.

2 Si consiglia inoltre di fornire indicazioni in merito agli interventi che possono configurare possibili procedure di VAS, VIA, VI.

3 La coerenza tra gli obiettivi del PdS e gli obiettivi degli altri pertinenti piani/programmi analizzati. In particolare per la Regione Campania si consiglia di integrare la trattazione con:

3.1 Gli aggiornamenti al "Piano di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria" (DGR 811 del 27/12/2012 e DGR 683 del 23/12/2014)

3.2 Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Urbani PRGRU (DGR n. 685 del 06/12/2016)

3.3 Piano Regionale di Bonifica

3.4 Piano Regionale Attività Estrattive

3.5 Piano Regionale dei Trasporti

4. l'efficace rappresentazione dello stato attuale dell'ambiente considerando nel R.A. tutte le componenti ambientali e territoriali ritenute pertinenti alla tipologia, alla localizzazione e alla dimensione degli interventi realizzati - autorizzati - proposti. A tale proposito, si riportano, a titolo esemplificativo e non esaustivo, le principali componenti ambientali da trattare:

- popolazione ed attività antropiche (demografia; aspetti socio-economici)
- salute umana (esposizione all'inquinamento)
- aria e clima (qualità dell'aria - emissioni - caratteristiche climatiche)
- acqua (qualità dei corpi idrici - risorse idriche e usi sostenibili)
- suolo (uso del territorio, qualità del suolo, contaminazione suoli e bonifiche)
- biodiversità e aree naturali protette
- paesaggio e beni culturali
- ambiente urbano
- rifiuti
- energia (consumi di energia, domanda energetica, produzione di energia da fonti rinnovabili)
- rischi (rischio naturale - idrogeologico, sismico, vulcanico - rischio antropogenico - industriale)
- agenti fisici (inquinamento elettromagnetico - inquinamento acustico)

5. Le idonee considerazioni, qualora gli interventi proposti prevedano un significativo consumo di suolo, in merito all'opportunità di procedere, secondo le indicazioni espresse nel nuovo testo base del 20 gennaio 2015 - Contenimento del consumo del suolo e riuso del suolo edificato - del Disegno di Legge C. 2039, all'adozione delle relative adeguate misure compensative

6. La descrizione delle peculiarità e delle criticità ambientali

<i>I SCA E</i>	<i>Riferimenti SCA</i>	<i>Riferimenti MATM</i>	<i>Sintesi contenuti osservazione</i>
			<p>rapportandole alla programmazione proposta; in particolare sarebbe opportuno, viste le caratteristiche del territorio campano, evidenziare le interrelazioni con aree protette, vincoli territoriali ed ambientali, cave, discariche, siti contaminati, Terra dei fuochi, ripetitori per telefonia, etc.;</p> <p>7. La valutazione degli effetti delle singole azioni sulle tematiche individuate (la valutazione potrà essere di tipo qualitativo e/o quantitativo a seconda della disponibilità dei dati ufficiali rilevati per ogni matrice ambientale e territoriale interessata).</p> <p>8. In particolare si evidenzia che la valutazione degli effetti non dovrebbe essere limitata esclusivamente alle azioni che determinano consumo di territorio ma dovrebbe riguardare tutte le azioni operative del Piano che potrebbero determinare effetti sulle diverse componenti ambientali/territoriali già considerate in fase di caratterizzazione ambientale.</p> <p>9. Grande attenzione va posta nella trattazione della delicata questione della "sommatoria degli effetti" in cui vanno compresi non solo gli impatti legati all'attuazione del PdS 2016 sul territorio ma anche quelli che scaturiscono dai precedenti Piani di Sviluppo, specificando il superamento dei livelli di qualità ambientale (in particolar modo rispetto alla componente elettromagnetismo) o dei valori limite del consumo risorse;</p> <p>10. La descrizione delle misure di mitigazione/compensazione, riferite alle tematiche ambientali interessate in maniera puntuale e prescrittiva, finalizzate a ridurre gli effetti negativi emersi dalla valutazione di cui al punto precedente;</p> <p>11. In riferimento al monitoraggio, una selezione di indicatori che, in coerenza con la scelta delle componenti ambientali/territoriali considerate in fase di analisi e valutazione degli effetti, siano idonei a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - verificare l'attuazione e l'efficacia dei nuovi interventi e di quelli riferiti ai precedenti Piani; - descrivere qualitativamente/quantitativamente gli effetti delle azioni del Piano sui sistemi ambientali e territoriali interessati e di monitorare la sommatoria degli effetti a livello di area asta/regionale/nazionale; - fornire orientamenti per il successivo PdS. <p>12. L'elaborazione della sintesi non tecnica, che illustri il modo con cui le considerazioni ambientali sono state integrate nel Piano, come si è tenuto conto dei pareri espressi e dei risultati delle consultazioni sul Piano e sul RA e le misure adottate in merito al monitoraggio.</p>
1 ARPA 0 Friuli Venezia Giulia	Prot. 8083 del 16/03/2017	Prot. 6364 del 16/03/2017	<p>1. Si ritiene necessario che, nel redigendo Rapporto Ambientale, il proponente espliciti in cosa consiste l'azione di Integrazione con la RTN, soprattutto in riferimento alla realizzazione d'interventi di rimozione delle limitazioni. In particolare dovrà essere esplicitato se tali interventi possano comportare una modifica delle fasce di rispetto.</p> <p>2. Si segnala che la scrivente Agenzia non riceve i valori delle correnti di esercizio degli elettrodotti come previsto dall'art. 5 del DPCM 8 luglio 2003. Tale carenza risulta ancora più critica alla luce dell'acquisizione da parte di TERNA delle reti di RFI</p> <p>3. Si ritiene opportuno che come fonte informativa per le "Aree a diversa densità abitativa" venga utilizzata la pianificazione territoriale a livello comunale, al posto della prevista Corine Land</p>

I SCA E	Riferimenti SCA	Riferimenti MATTM	Sintesi contenuti osservazione
------------	--------------------	----------------------	--------------------------------

Cover

4. Si rileva che gli indicatori Is01 Efficacia elettrica e Is02 Energia liberata sono qualitativi, mentre sarebbe opportuno utilizzare dei dati quantitativi che consentano oggettivamente di verificare la valenza dell'effetto considerato. Ad esempio, l'auspicata "riduzione delle perdite" derivante dal miglioramento dell'efficienza della rete.

5. Gli indicatori Ist19, Ist20 e Ist21 hanno tutti l'obiettivo di garantire la protezione della salute della popolazione, limitando per i potenziali recettori le emissioni elettromagnetiche, solamente in caso di realizzazione di nuove opere. Pare opportuno venga chiarito se tra le "nuove opere" rientrano solo gli interventi di realizzazione di nuovi elementi infrastrutturali o tutti i nuovi interventi di sviluppo proposti dal PdS (perciò anche gli interventi di funzionalizzazione su asset esistenti)

6. Per il calcolo dell'indicatore Ist20 non viene presa in considerazione la tensione di 132 kV, che caratterizza proprio la linea tra gli impianti di Opicina e Redipuglia.

7. Si chiede che venga chiarito se per il monitoraggio ambientale del PdS verranno utilizzati gli indicatori, come riportati nell'Allegato II "Gli indicatori di sostenibilità" al Rapporto Preliminare Ambientale presentato, oppure quelli ampliati e uniformati contenuti nell'Allegato B "Schede di approfondimento degli indicatori di sostenibilità territoriale al primo Rapporto di monitoraggio dell'attuazione del Piano, prodotto da Terna nel 2013

8. In considerazione dell'annualità del processo di VAS per i Piani di Sviluppo e della proposta metodologia per il monitoraggio (di avanzamento, di processo e ambientale) contenuta nel RPA, sarebbe opportuno che TERNA mettesse a disposizione, per la consultazione pubblica, un portale cartografico, simile a quello già presente per la VAS, ma nel quale siano riportate tutte le infrastrutture esistenti e tutti gli interventi previsti dai diversi piani di sviluppo simultaneamente, non divisi per anno come nell'attuale portale) e dal quale sia possibile ottenere i dati tecnici caratteristici delle linee selezionate e visualizzare l'andamento nel tempo dei dati derivanti dai monitoraggi di VAS.

1 Regione
1 Toscana

Prot. 6425 del
17/03/2017

1. Formula le seguenti osservazioni sugli interventi del PdS 2016 che interessa il territorio della regione Toscana:

1.1 si ritiene necessario fornire l'analisi e la valutazione dell'intensità e del segno degli effetti connessi a: efficienza della rete, energia liberata e variazioni delle condizioni di qualità della vita dei cittadini, in base alle caratteristiche delle opere che si andranno a realizzare che dovrebbero sostanzialmente, secondo quanto indicato nel documento preliminare, in sostituzione di componenti in stazioni o linee" e/o "installazione reattanze e/o condensatori presso stazioni esistenti".

1.2 Si ritiene necessario dare maggiori specifiche circa le effettive operazioni che saranno condotte sulle linee e conseguentemente fornire uno specifico approfondimento circa l'eventuale variazione dell'esposizione dei cittadini al campo di induzione magnetica. In sostanza si chiede di dare dimostrazione, attraverso una valutazione degli effetti, che nessuno degli interventi di funzionalizzazione previsti determini un peggioramento rispetto alla situazione attuale in termini di livelli di esposizione della popolazione a campi elettromagnetici ma che al contrario tutte le

<i>I SCA E</i>	<i>Riferimenti SCA</i>	<i>Riferimenti MATTM</i>	<i>Sintesi contenuti osservazione</i>
			azioni previste siano orientate al conseguimento della minor esposizione possibile.
			1.3 Nel DP si segnalano le aree con criticità di rete quelle di connessione tra Toscana ed Emilia Romagna. Non si ritrovano parallele indicazioni di criticità per gli interventi 3 e 4 ricadenti nel territorio della Regione Toscana; si ritiene pertanto necessario che tali interventi vengano meglio specificati nel contesto elettrico delineato.
			2. Formula le seguenti osservazioni sulle azioni operative su asset e esistenti
			<p>2.1 Si ritiene l'approccio metodologico di Tema non corretto per lo svolgimento di una corretta VAS nell'ambito della quale gli effetti ambientali dovrebbero essere sempre posti tutti sotto valutazione rimandando il giudizio sulla rilevanza o meno ai soggetti competenti e all'autorità competente. Terna invece, in modo aprioristico e autoreferenziale, esclude la rilevanza degli effetti ambientali, e quindi non procede a valutazione dei medesimi, per gli interventi di funzionalizzazione pur avendo indicato che tali interventi producono modifiche alla consistenza; anche in questo caso le modifiche alla consistenza vengono giudicate in modo generico, aprioristico e autoreferenziale non rilevanti. Si fa invece presente che risultano da investigare le modifica di portata di corrente che comportano la modifica degli impatti elettromagnetici, per linee che spesso attraversano aree urbanizzate.</p> <p>Si ritiene pertanto necessario sottoporre a valutazione le "azioni operative su asset esistenti - interventi di funzionalizzazione" e pertanto anche per queste azioni dovrà essere svolta la caratterizzazione ambientale di cui all'allegato I, indicato in modo preciso la tipologia di interventi e dovranno essere valutati gli effetti con specifico riferimento all'aumento dell'esposizione della popolazione.</p>
			2.2 Gli interventi, qualora ricadenti nell'ambito di aree SIC e ZPS, dovranno essere sottoposti a VINCA.
			3. Formula le seguenti osservazioni sulla caratterizzazione:
			3.1 Si chiede di motivare i criteri con i quali TERNA ha definito le aree di studio affinché possa essere illustrato a tutti i soggetti competenti in materia ambientale il percorso logico attraverso il quale Terna giunge alla conclusione che in tali aree (per le azioni operative) "è ragionevole" ritenere che si risolvano gli effetti territorializzabili.
			4. Osservazioni già formulate per la fase VAS del PdS 2013-14-15 e ribadite nel precedente procedimento con ulteriori specificazioni
			4.1 Si evidenzia come le dimensioni reali delle fasce di rispetto per l'indicatore Ist20 non siano sempre contenute nelle dimensioni. Si chiede a Tema di valutare una migliore definizione dell'indicatore Ist20 in modo da renderlo sufficientemente cautelativo per tutte le tipologie di nuovo impianto
			4.2 In relazione ed analogia all'osservazione sopra richiamata, che ribadiamo nel presente PdS, si chiede anche di migliorare la definizione dell'indicatore Ist21 in modo da renderlo adeguato anche al caso di una doppia tema a 380 kV.
			4.3 Si chiede ai fini delle attività di controllo di competenza di ARPAT che Terna si impegni nel PdS 2015, quale azioni di tipo

<i>I SCA E</i>	<i>Riferimenti SCA</i>	<i>Riferimenti MATTM</i>	<i>Sintesi contenuti osservazione</i>
--------------------	----------------------------	------------------------------	---------------------------------------

gestionale, a: fornire i futuri piani di utilizzo delle linee di R.F.I. S.p.A. acquisite in Toscana; installare, almeno ad un estremo delle linee ex RFI modificate (collegamento ad una linea Ternaa esistente oppure collegamento ad una cabina primaria esistente) e messe in rete, il sistema di telelettura ed archiviazione delle correnti circolanti."

4.4 In relazione all'osservazione sopra richiamata si ritiene opportuno che Terna installi, almeno ad un estremo delle linee ex RFI "modificate" e messe in rete, il sistema di telelettura ed archiviazione delle correnti circolari all'interno della Sottostazione Elettrica di "Pontremoli FS" nell'ambito dell'intervento previsto dall'azione 5 del PdS 2016 oggetto del presente procedimento di VAS.

4.5 Si chiede a Terna e all'autorità competente per la VAS di valutare l'introduzione all'interno dei PdS di una azione concernente l'analisi e la proposta di gestione delle criticità esistenti segnalate dagli enti di controllo, prevedendo conseguentemente adeguate modalità di intervento nei PdS."

4.6 Con riferimento alle attività di controllo e monitoraggio di competenza di ARPA Toscana si chiede inoltre che vengano messe a disposizione ed inviate all'agenzia le seguenti informazioni: elenco delle linee e, dei tratti, in cui sono stati sostituiti gli attuali conduttori con quelli ad alta capacità, fornendo, per questi ultimi: le caratteristiche meccaniche e la portata in corrente normale; dati di corrente per tutte le linee, con l'indicazione dei periodi di mancata disponibilità; nello specifico si chiede che l'azione di invio dei dati di corrente agli organi di controllo per tutte le linee, con l'indicazione dei periodi di mancata disponibilità, sia inserita tra le azioni gestionali" dei PdS 2013, 2014, 2015; i rapporti di monitoraggio dei PdS come previsto dal D.Lgs. 152/2006 art. 18: "Delle modalità di svolgimento del monitoraggio dei risultati e delle eventuali misure correttive adottate ai sensi del comma 1 e data adeguata informazione attraverso i siti web dell'Autorità competente e dell'Autorità procedente e delle Agenzie interessate"

4.7 Si ribadisce anche nella presente fase preliminare del PdS 2016 quanto sopra segnalato ritenendo inoltre necessario che Tema chiarisca le modalità di diffusione dei rapporti di monitoraggio e a chi sono destinati

1 Provincia Prot. 6517 del
2 autonom S158/2017/ 20/03/2017
a di 156076/17.
Trento 6 del
17/03/2017

1. Si sottolinea una precisazione in riferimento alle informazioni del quadro pianificatorio della provincia di Trento in materia di gestione dei rifiuti, include i seguenti strumenti:

1.1 4° Aggiornamento del Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti - Sezione Rifiuti Urbani", approvato con deliberazione della Giunta provinciale n. 2175 del 9 dicembre 2014

1.2 Piano stralcio per la gestione dei rifiuti speciali inerti non pericolosi provenienti dalle attività di costruzione e demolizione" approvato con deliberazione della Giunta provinciale n. 551 del 28 marzo 2013;

1.3 Piano stralcio provinciale di smaltimento dei rifiuti pericolosi", approvato con deliberazione della Giunta provinciale n. 2593 del 12 novembre 2004.

1 Comune Prot. 5358 Prot. 6552 del
3 di del 20/03/2017

Chiede che vengano presi in considerazione i seguenti aspetti:

1. Condurre la valutazione degli effetti ambientali di tutte le azioni

<i>I SCA E</i>	<i>Riferimenti SCA</i>	<i>Riferimenti MATM</i>	<i>Sintesi contenuti osservazione</i>
Vecchiano	18/03/2017		<p>proposte, vale a dire sia "gestionali" che "operative" su asset e di nuovo impianto, senza escludere aprioristicamente il risultato ed accompagnandole al raffronto degli effetti cumulati delle altre eventuali realtà limitrofe non risolte, incluse le azioni accennate nel PdS 2016, come nel caso degli interventi di adeguamento dell'asse elettrico Massa-Pisa-Lucca-Livorno.</p> <hr/> <p>2. Illustrare in modo più dettagliato le soluzioni da intraprendersi per risolvere le criticità dell'area Pisa-Lucca, in relazione all' "Intervento cod.306-P" (ora rapportato, dal PdS 2016, all'intervento sulla centrale di Porcari) anche in considerazione delle programmate azioni gestionali del PdS 2016;</p> <hr/> <p>3. Creare appositi indicatori per la pesatura del carico energetico connesso al previsto incremento di transito elettrico nella rete nazionale, in relazione alla misurazione di esposizione elettromagnetica ed al monitoraggio dei trend energetici nazionali ed extra-frontalieri (consumo/fabbisogno/sviluppo energetico da risorse rinnovabili)</p> <hr/> <p>4. L'adeguamento degli indicatori di carattere paesaggistico-ambientale già inseriti nel RPA 2016 secondo le seguenti specifiche:</p> <hr/> <p>4.1 Ist02 - Tutela del Patrimonio forestale: il peso associato alle superfici boschive debba incrementare a 1 invece che 0,7, andando a comporre la invariante ecosistemica del PIT (patrimonio boscato) e la categoria paesaggistica ai sensi dell'art.142 co.1 lett.g del D.Lgs.42/04.</p> <hr/> <p>4.2 Per le aree ricadenti nei SIC dovrebbe invece essere predisposto un apposito indicatore per il monitoraggio</p> <hr/> <p>4.3 Ist03 - Tutela degli ambienti naturali e seminaturali: per l'individuazione delle aree, si ritiene che la fonte di riferimento non possa limitarsi al "Corine Land Cover 2006", ma debba essere estesa ad altri studi, con attualizzazione ed approfondimento del quadro conoscitivo;</p> <hr/> <p>4.4 Ist11 - Tutela delle aree di grande fruizione per interesse naturalistico, paesaggistico e culturale: per il parametro Sf sono previsti i "territori costieri" ai sensi dell'art.142 co.1 del D.Lgs. 42/04 ma non sono contemplate altre categorie del medesimo articolo che potrebbero essere interferite. Fra queste si segnalano, come significative e opportune di considerazione, i territori contermini ai laghi ed ai fiumi (art.142 co.1 lett. b e c del D.Lgs.42/04), i boschi (art.142 co.1 lett. g del D.Lgs.42/04), le zone di interesse archeologico (art. 142 co.1 lett. m del D.Lgs.42/04);</p> <hr/> <p>4.5 Ist15 - Tutela delle aree ad alta percettività visuale: si ritiene che il criterio di individuazione non si possa limitare al "numero di attraversamenti dei corsi d'acqua all'interno dell'area di studio", dovendosi anche prendere a riferimento, come entità di intervisibilità, le visuali panoramiche da e verso le alture/pianure, i belvedere da e verso gli immobili di valore tipologico e architettonico-artistico-culturale, le viabilità principali storiche. Altro elemento da pesare è la visibilità percettibile in condizione diurna e notturna;</p> <hr/> <p>4.6 Ist19 - Rispetto delle aree urbanizzate: il parametro comparativo non possa limitarsi alla mera superficie, dovendo salvaguardare anche i "nuclei rurali", che in genere riservano qualità del valore tipologico. Il peso deve quindi essere ponderato</p>

<i>I SCA E</i>	<i>Riferimenti SCA</i>	<i>Riferimenti MATM</i>	<i>Sintesi contenuti osservazione</i>
			anche in considerazione di detta componente.
			4.7 Per gli indicatori sopra detti il riferimento è il PIT_PTPR
1 Parco 4 Arcipelago Toscano	Prot. 2088 del 17/03/2017	Prot. 6516 del 20/03/2017	Si comunica che, vista la documentazione non risultano esserci attività e/o progetti specifici ad oggi valutabili ricadenti all'interno del perimetro del Parco nazionale Arcipelago Toscano.
1 Comune 5 di Massarosa		Prot. 6537 del 20/03/2017	<p>1. Meriterebbe un ulteriore approfondimento in sede di rapporto ambientale la valutazione sugli effetti connessi alla "funzionalizzazione" considerati "non rilevanti" poiché ancorché non comportino interessamento di nuovo territorio potrebbero richiedere opere di adeguamento più o meno incidenti sulla rete di distribuzione.</p> <p>2. Per quanto attiene la materia paesaggistica di competenza, che lo strumento di riferimento della Regione Toscana è il Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico</p> <p>3. Gli indicatori scelti nel RPA (Indicatori per la VAS) dovrebbero a nostro giudizio tener conto di quanto riportato nelle norme del PIT (Allegato 8b)</p> <p>4. In ordine agli indicatori nell'allegato II del RPA si osserva quanto segue:</p> <p>4.1 codice Ist02: la superficie S, ha la stessa valenza della S2 pertanto dovrebbe essere applicato lo stesso peso $b1 = 1$;</p> <p>4.2 codice Ist03: la fascia di mt 200 su reticolo idrografico potrebbe non essere sufficiente;</p> <p>4.3 codice Ist11: nell'elenco delle aree Sf mancano le lettere b, c, f, g, h, i e m dell'ati.142 c.l del codice dei beni culturali e del paesaggio</p> <p>4.4 Manca la gestione della casistica di più codici in contemporanea: peso di ciascuna valutazione</p>
1 Autorità 6 di Bacino Distrettuale dell'Appennino setentrionale	Ns. rif. Prot. n. 3746 del 20.12.2016 Vs. rif. Prot. n. 00007381 del 19.12.2016	Prot. 6636 del 20/03/2017	<p>Si segnala che, ai fini della definizione del quadro conoscitivo e delle conseguenti valutazioni ambientali, si dovrà comunque tener conto di tutti gli studi e gli strumenti definiti da questa Autorità di bacino, riportati sul sito ufficiale www.adbarno.it nonché degli strumenti di pianificazione dell'Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino Settentrionale, consultabili sul sito www.appenninoseptentrionale.it.</p> <p>Per quanto riguarda il Bacino del Fiume Arno, si ricorda, in particolare per quanto attiene la disciplina inerente l'assetto geomorfologico, che le previsioni di sviluppo ed i relativi progetti attuativi, dovranno risultare conformi al Piano stralcio Assetto Idrogeologico (PAI), approvato con DPCM 6 maggio 2005, nonché ai connessi strumenti di pianificazione e programmazione.</p>
1 Parco 7 regionale Migliarino o San Rossore Massaciuccoli	Prot. 2128 del 23/03/2017	Prot. 6873 del 23/03/2017	<p>1. Rileva che sono presenti azioni e/o previsioni poste nelle adiacenze dell'area protetta che potrebbero avere influenze e riflessi anche sugli habitat e sul territorio del parco. Si rimanda ad una attenta valutazione della normativa in materia e alla verifica di attivazione delle procedure di valutazione di incidenza.</p> <p>2. Il parco condivide le osservazioni mosse dal Comune di Vecchiano alle quali formalmente si associa.</p>
1 Libero	Prot. 10619	Prot. 6968 del	Esprime le seguenti osservazioni:

<i>I SCA L</i>	<i>Riferimenti SCA</i>	<i>Riferimenti MATTM</i>	<i>Sintesi contenuti osservazione</i>
8 Consorzi o comunale di Trapani	del 23/03/2017	23/03/2017	<p>1. in fase esecutiva, per la gestione dei materiali provenienti dagli scavi effettuato per l'esecuzione delle opere, dovranno essere applicate le direttive imposte dal DM 161/2012 e smi con particolare riferimento alla caratterizzazione dei materiali da risulta e con eventuale conferimento nei centri di recupero autorizzati</p> <p>2. rimessa in pristino delle aree eventualmente utilizzate nell'esecuzione dei lavoro</p> <p>3. utilizzazione di idoneo materiale opportunamente certificato, proveniente anche da centri di recupero autorizzati (ai sensi (dell'art. 24 della L.R. 12/20 II), per la formazione della viabilità di servizio, delle piste di accesso e delle piazzole destinate all'installazione dei tralicci per la posa degli elettrodotti aerei, che nella stazione elettrica di Partanna</p> <p>4. di evitare attraversamenti nell'area interessata al "Sito Natura 2000 ITAOIOOII Sistema Dunale Capo Granitola Porto Palo e Foce del Belice, SIC - ZPS ITA 010006 - Paludi di Capo Feto e Margi Spano", di elettrodotto sia aereo che interrato, in quanto vi sarebbe il diniego da parte di questo Settore;</p> <p>5. vengano rispettati i limiti dei livelli sonori e le prescrizioni previsti dall'art. 6 del DPCM 01/03/1991 e smi.;</p> <p>6. vengano rispettati i limiti e le prescrizioni previsti dalla L. 36/2001 e DPCM 8/7/2003 relativamente ai campi elettrici e magnetici</p> <p>7. prestare particolare attenzione alla visibilità degli impianti in prossimità delle aree protette</p>
1 ARPA 9 Liguria		Prot. 7272 del 27/03/2017	<p>1. non ravvisa competenze dirette sulle quali esprimersi, in quanto il Piano di Sviluppo di cui trattasi non prevede interventi che interessino il territorio regionale di competenza relativamente alla fase di consultazione su Rapporto Preliminare del Piano di sviluppo della rete elettrica di trasmissione nazionale 2016.</p> <p>2. è erroneamente riportata a pg 10 del RP al paragrafo 2.1 Inquadramento normativo della Valutazione Ambientale Strategica la seguente frase "La Regione Liguria non ha ancora emanato normativa regionale di recepimento della normativa nazionale sebbene la Giunta Regionale abbia approvato, in data 25 settembre 2009, un disegno di legge relativo a "Disposizioni in materia di valutazione ambientale strategica di piani e programmi". Infatti è vigente la L.R. 10 agosto 2012, n. 32 "Disposizioni in materia di valutazione ambientale strategica (VAS) e modifiche alla legge regionale 30 dicembre 1998, n. 38 (Disciplina della valutazione di impatto ambientale)" e smi</p> <p>3. diversamente da quanto riportato a pag. 82 del RP, il Piano di Tutela delle Acque vigente è stato approvato con deliberazione del Consiglio regionale n.11 del 29 marzo 2016.</p>
2 Regione 0 Piemonte		Prot. 7767 del 31/03/2017	<p>Si confermano le osservazioni formulate in sede di espressione del parere regionale approvato con la DGR n. 21-4267 del 28 novembre 2016 e si evidenziano le osservazioni inerenti i seguenti aspetti:</p> <p>1. analisi delle alternative, con particolare riferimento:</p> <p>1.1 ai contenuti del documento che, come specificato nel RPA, costituirà annesso al RA con lo scopo di fornire prime elaborazioni utili per la successiva fase di concertazione, illustrando le</p>

alternative di "corridoio" per quanto concerne la realizzazione di nuovi elementi infrastrutturali lineari (elettrodotti) e le alternative localizzative per la realizzazione di nuovi elementi infrastrutturali puntuali (stazioni elettriche)

1.2 alle schede di sintesi relative alle alternative di Piano a livello di "azioni"; oltre a quanto già osservato, si ritiene opportuno che il RA contenga una descrizione dei passaggi e delle motivazioni che hanno portato alla scelta delle azioni di Piano, a partire dalle alternative analizzate, maggiormente articolata rispetto a quanto descritto nelle schede del cap. 8 del RA relativo ai Piani 2013-2014-2015.

1.3 alle criticità evidenziate in merito ai criteri ERPA relativamente alle rotte di migrazione dell'avifauna e alle zone vitivinicole DOCG e DOC

2. mitigazioni e compensazioni ambientali

3. osservazioni specifiche in materia di elettromagnetismo, territorio e paesaggio, inerenti agli aspetti connessi all'analisi degli effetti ambientali e paesaggistici, nonché alla rappresentazione delle differenti componenti ambientali coinvolte, comprensiva anche degli aspetti territoriali e paesaggistici, agli indicatori di sostenibilità e alla coerenza esterna, e in materia di inquadramento normativo della VAS in Regione Piemonte {a tale proposito, si chiede anche di aggiornare la pagina web www.terna.it sezione "Valutazione ambientale strategica", "Riferimenti", "Normativa"}.

4. Infine, per agevolare la lettura e l'interpretazione dei contenuti del RA, si ritiene opportuno che nel medesimo Rapporto sia presente una sezione ad hoc in cui siano specificate, anche in maniera sintetica e schematica, le principali differenze metodologiche e di contenuto rispetto al Piano relativo all'annualità precedente (ad esempio, relativamente alle analisi di coerenza, all'analisi delle alternative, alla caratterizzazione ambientale delle aree interessate da interventi, agli indicatori di sostenibilità ambientale, alla valutazione degli effetti ambientali, al monitoraggio, ai contenuti degli allegati al RA, ecc.) e, in questo caso, rispetto ai contenuti del RA dei Piani 2013-2014-2015.

VALUTATO PRELIMINARMENTE che la mancata approvazione dei PdS precedenti, inclusa la predisposizione della Dichiarazione di sintesi, non consente di conoscere le modalità con cui siano state prese in considerazione e recepite le osservazioni oggetto della consultazione sul Rapporto Ambientale dei PdS 2013, 2014 e 2015 nei PdS 2013, 2014 e 2015, nonché nel PdS 2016.

PRESO ATTO che il R.P. fornisce un'illustrazione del contenuto metodologico generale dell'intero processo di VAS e dei contenuti specifici del R.P., presenta inoltre due Allegati: Allegato I: La caratterizzazione ambientale, Allegato II: Gli indicatori di sostenibilità ambientale;

CONSIDERATO che il Proponente afferma che tale impostazione consente di:

- definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel R.A., come richiesto dalla norma;
- definire la metodologia attraverso la quale impostare la VAS della proposta di piano in questione nel caso particolare dei Piani di Sviluppo della rete elettrica nazionale, che, hanno la peculiarità di essere rinnovati ogni anno e ogni anno sottoposti a VAS, con le specificità che ne consegue;

CONSIDERATO in merito all'impostazione metodologica del R.P. del PdS 2016 che:

- è fornita una descrizione dei contenuti sia del R.P., sia del R.A., che sarà redatto successivamente;

- in entrambi i casi i contenuti sono di due tipologie: conoscitiva e analitica; la prima parte conoscitiva contiene in entrambi i documenti gli stessi argomenti: si prevede che le informazioni nel successivo R.A. saranno arricchite, rispetto a quelle fornite nel R.P., sulla scorta delle indicazioni che potranno venire dalla consultazione con i SCMA; la seconda parte analitica è specializzata invece in funzione delle finalità dei due rapporti: la definizione della portata delle informazioni da inserire nel R.A. nel R.P. e la VAS nel R.A.;
- più nello specifico, la parte cosiddetta di studio conoscitivo è costituita dai seguenti step:
 - ✓ definizione dell'oggetto di studio,
 - ✓ lettura dei contenuti del PdS ai fini del processo di VAS,
 - ✓ definizione degli obiettivi,
 - ✓ classificazione delle azioni,
 - ✓ individuazione dei fattori causali,
 - ✓ disamina delle politiche, dei piani e dei programmi pertinenti,
 - ✓ categorie ambientali e caratterizzazione ambientale degli ambiti potenzialmente interessati;
- le parti di studio analitico consistono per il R.P.:
 - ✓ nell'analisi dei potenziali effetti ambientali ai fini della definizione della portata delle informazioni da inserire nel Rapporto Ambientale;
- per il R.A. negli studi relativi a:
 - ✓ analisi delle alternative,
 - ✓ analisi di coerenza,
 - ✓ analisi degli effetti ambientali,
 - ✓ indicazioni per il monitoraggio;
- entrando nel merito degli step detti conoscitivi il RPA evidenzia che:
 - ✓ il processo di VAS in questione riguarda gli **interventi di sviluppo** previsti della proposta di PdS 2016;
 - ✓ tutto ciò che concerne lo stato di l'avanzamento dell'attuazione degli interventi di sviluppo previsti dai Piani delle annualità precedenti, sarà contenuto nei "rapporti di monitoraggio ambientale" allo scopo predisposti.
- nel RPA si afferma che ciò è coerente con quanto previsto dal co. 12 dell'art. 36 del D.Lgs. 93/2011, relativo al "Gestore dei sistemi di trasmissione";
- preliminarmente all'affrontare gli altri aspetti, in entrambi i Rapporti (sia preliminare che ambientale) è indicato che saranno fornite informazioni di carattere generale utili a contestualizzare l'oggetto di studio, quali quelle concernenti gli aspetti normativi e procedurali, l'elenco dei soggetti competenti in materia ambientale da coinvolgere nelle consultazioni e, nel caso del Rapporto Ambientale, gli esiti della precedente consultazione sul RPA;
- i successivi capitoli sono dedicati al PdS 2016 ed in particolare si distinguono perché mentre nel primo capitolo (cap. 4) il PdS 2016 è illustrato attraverso una sintesi, nel secondo (cap. 5) lo stesso è descritto mediante una diversa lettura dei suoi contenuti ai fini della VAS, che consiste nell'esplicitazione degli obiettivi della proposta di Piano e della classificazione degli interventi di sviluppo in essi proposti mediante azioni;
- gli obiettivi del PdS 2016 sono sia di tipo tecnico che di tipo ambientale; i primi discendono direttamente da quelli indicati dal Disciplinare di Concessione, mentre i secondi dalle politiche di sostenibilità ambientale vigenti;
- per conseguire tali obiettivi il PdS 2016 propone degli interventi, detti di sviluppo, che per essere meglio descritti ed esaminati ai fini della VAS sono classificati in azioni di sviluppo appartenenti alle tipologie seguenti:
 - ✓ Azioni Gestionali, intese come quelle misure (politiche di gestione della rete e azioni di adeguamento) che si sostanziano in attività a carattere immateriale, quali ad esempio l'attivazione di tavoli finalizzati al coordinamento degli operatori, e che non comportano una consistenza della rete diversa da quella preesistente;
 - ✓ Azioni Operative, dalle quali discende una differente consistenza fisica della rete, in termini di sua articolazione e/o dei singoli suoi elementi costitutivi. Le Azioni Operative sono distinte in tre tipologie in ragione della loro consistenza rispetto all'assetto della rete:

- Azioni Operative su asset esistenti – Interventi di funzionalizzazione, con riferimento a quelle azioni che danno luogo ad interventi che consentono di migliorare la funzionalità della rete così come già esistente, quali la sostituzione di componenti;
 - Azioni Operative su asset esistenti – Interventi di demolizione, per l'eliminazione di elementi di rete non più funzionali seguito della realizzazione di nuovi elementi di rete;
 - Azioni Operative – Interventi di realizzazione nuovi elementi infrastrutturali, intese come quelle azioni che comportano la realizzazione ex novo di elementi infrastrutturali della rete di trasmissione;
- tali distinzioni hanno fondamento ai fini della VAS, perché attraverso di esse si intendono evidenziare alcune caratteristiche delle azioni ritenute utili allo scopo e che riguardano principalmente: le modifiche alla consistenza della rete esistente e la rilevanza degli effetti ambientali ad esse associati:

<i>Tipologia di Azioni di Piano</i>	<i>Modifiche alla consistenza della rete</i>	<i>Rilevanza degli effetti ambientali</i>
Azioni gestionali	Le modifiche alla consistenza della rete sono nulle, perché le azioni non modificano la consistenza della rete	Gli effetti ambientali sono assenti, perché le azioni non modificano la struttura della rete
Azioni operative su asset esistenti – Interventi di funzionalizzazione	Le modifiche alla consistenza della rete sono non rilevanti, perché le azioni comportano solo modifiche di scala locale	Gli effetti ambientali sono non rilevanti, perché le azioni non comportano interessamento di nuovo territorio e hanno l'obiettivo di ottimizzare le funzionalità esistenti
Azioni operative su asset esistenti – Interventi di demolizione	Le modifiche alla consistenza della rete prevedono una riduzione del perimetro della rete	Possono generare effetti ambientali positivi attraverso la restituzione del territorio
Azioni operative su asset esistenti – Interventi di realizzazione nuovi interventi infrastrutturali	Le modifiche alla consistenza della rete sono rilevanti, perché le azioni incidono sulla logica di assetto della rete	Possono generare effetti ambientali anche interessando nuovo territorio

- una classificazione delle diverse azioni in tipologie che tiene conto di questi aspetti consente di esplicitare l'importanza relativa della tipologia di azione proposta: ai fini delle analisi degli effetti ambientali delle azioni del PdS 2016, già considerando le tipologie di azioni, indipendentemente dalla loro localizzazione territoriale, si vede come alle azioni operative di nuova infrastrutturazione sono connessi effetti ambientali potenzialmente maggiori di quelli delle azioni operative su asset esistenti e, ancor di più, di quelli connessi con le azioni di tipo gestionale;
- per indagare i potenziali effetti ambientali delle diverse tipologie di azioni, attraverso l'esplicitazione degli obiettivi e delle azioni dei Piani si individuano i fattori che possono causarli, chiamati fattori causali;
- per completezza della parte detta conoscitiva, inoltre, nel R.P., (così come previsto anche per il successivo R.A.), sono riportati una serie di elementi conoscitivi che riguardano:
 - ✓ le politiche ambientali, i piani ed i programmi pertinenti assunti a riferimento e che saranno nel Rapporto Ambientale considerati per le analisi di coerenza esterna dei Piani;
 - ✓ le caratterizzazioni ambientali che coinvolgono le porzioni di territorio interessato dalle azioni del PdS che assieme all'individuazione delle tipologie dei potenziali effetti ambientali, consentiranno di poter analizzare nel successivo Rapporto Ambientale gli effetti ambientali delle azioni e del Piano; nel RP è riportata la sintetica caratterizzazione ambientale di tutte le aree di interessate dalle azioni operative del PdS e nell'Allegato I vi è la caratterizzazione specifica delle azioni di nuova infrastrutturazione;
- entrando nel merito degli aspetti detti analitici del R.P., si evidenzia che questo si conclude con l'analisi dei potenziali effetti ambientali delle tipologie di azioni del PdS 2016. Di seguito la tabella in cui sono esplicitate le tipologie di azioni e per ciascuna i fattori causali e gli effetti ambientali potenzialmente connessi:

<i>Tipologia di azione</i>	<i>Fattore causale</i>	<i>Effetto ambientale</i>
----------------------------	------------------------	---------------------------

<i>Tipologia di azione</i>	<i>Fattore causale</i>	<i>Effetto ambientale</i>
Azioni gestionali – Politiche di gestione e azioni di adeguamento	NESSUNO	NESSUNO
Azioni di funzionalizzazione	Modifica delle prestazioni dell'asset esistente	Efficienza della rete Energia liberata Variazione delle condizioni di qualità della vita dei cittadini
Azioni di demolizione	Sostituzione di elementi di rete non più funzionali all'esercizio	Variazione delle condizioni di qualità della vita dei cittadini Interazione aree di valore per il patrimonio naturale Occupazione di suolo Interazione aree di valore per i beni culturali e i beni paesaggistici Occupazione aree a pericolosità idrogeologica Occupazione aree a rischio antropico
Azioni di realizzazione di nuove infrastrutture	Realizzazione capacità di trasmissione elettrica	Energia liberata Efficienza della rete Variazione delle condizioni di qualità della vita dei cittadini
	Presenza nuovi manufatti	Interazione aree di valore per il patrimonio naturale Occupazione di suolo Interazione aree di valore per i beni culturali e i beni paesaggistici Occupazione aree a pericolosità idrogeologica Occupazione aree a rischio antropico

- nel R.P. l'analisi termina con la determinazione della valenza degli effetti ambientali, ossia con l'esplicitazione della possibilità che questi siano positivi o negativi, sempre in termini tipologici e cioè decontestualizzando le azioni dalla porzione di territorio in cui si inseriscono;
- l'analisi degli effetti ambientali vera e propria, ossia l'applicazione di quanto indicato al territorio sarà effettuata nel successivo R.A., dove, grazie alle caratterizzazioni ambientali e alla considerazione di ciascuna azione in funzione della sua tipologia e del contesto territoriale in cui si colloca, saranno stimati gli effetti introdotti mediante la valorizzazione di opportuni indicatori;
- le tipologie di effetti ambientali individuate possono essere direttamente correlate alle caratteristiche del territorio che ospita l'azione sorgente dell'effetto o meno. Conseguentemente gli indicatori che si propongono per le analisi degli effetti sono definiti mediante grandezze che descrivono il territorio o meno. Nel primo caso si parla di "Indicatori di sostenibilità territoriali" (Ist), nel secondo più semplicemente di "Indicatori di sostenibilità" (Is). Nell'Allegato II sono riportate le schede informative specifiche per ciascun indicatore relativamente alla loro descrizione, all'illustrazione del metodo di calcolo, e delle fonti per i dati da utilizzare. Mediante la valorizzazione di tali indicatori per ciascuna azione saranno stimati gli effetti ambientali e attraverso le loro aggregazioni per tipologia di azione, e complessivamente del PdS oggetto della VAS oggi in corso.
- di seguito sono indicati gli indicatori proposti:

<i>Tipologia effetti</i>	<i>Effetto</i>	<i>Indicatore</i>
Effetti ambientali non territoriali	Energia liberata da fonte rinnovabile	Energia liberata
	Efficienza della rete	Efficacia elettrica
Effetti ambientali territoriali	Interazione aree di valore per il patrimonio naturale	Tutela delle aree di pregio per la biodiversità
		Tutela del patrimonio forestale
		Tutela degli ambienti naturali e seminaturali
		Tutela delle reti ecologiche
	Occupazione di suolo	Promozione dei corridoi infrastrutturali preferenziali
	Interazione aree di valore per i beni culturali e i beni	Tutela delle aree di valore culturale e paesaggistico

paesaggistici	Tutela delle aree di riqualificazione paesaggistica Tutela delle aree caratterizzate da elementi culturali e paesaggistici tutelati per legge Tutela delle aree a rischio paesaggistico Tutela delle aree di grande fruizione per interesse naturalistico, paesaggistico e culturale Preferenza per le aree con buone capacità di mascheramento Preferenza per le aree naturali con buone capacità di assorbimento visivo Preferenza per le aree abitative con buone capacità di assorbimento visivo Tutela delle aree ad alta percettibilità visuale
Occupazione aree a pericolosità idrogeologica	Riduzione del rischio di interferenza con aree a pericolosità idrogeologica
Occupazione aree a rischio antropico	Riduzione del rischio di interferenza con aree a rischio antropico
Variazione delle condizioni di qualità della vita dei cittadini	Ripartizione della pressione territoriale Rispetto delle aree urbanizzate Limitazione dell'esposizione ai CEM Promozione distanza dall'edificato

- è inoltre indicato che oltre all'analisi degli effetti ambientali il futuro R.A. illustrerà altri aspetti del Piano proposto;
- primo fra tutti è l'analisi delle alternative, che attiene alle alternative di Piano e non di intervento, con ciò intendendo che le alternative sono tutte quelle possibilità di azione che consentono di raggiungere l'obiettivo o gli obiettivi prefissati. Nel R.A. per ogni azione di nuova realizzazione proposta sarà fornita l'indicazione delle altre tipologie di azione che avrebbero consentito di raggiungere lo stesso obiettivo;
- per quanto concerne le analisi di coerenza si distingue in: analisi di coerenza interna al PdS 2016 ed esterna. L'analisi di coerenza interna sarà svolta attraverso la verifica della rispondenza delle azioni proposte agli obiettivi della pianificazione. L'analisi di coerenza esterna, diversamente, sarà svolta attraverso la verifica della rispondenza degli obiettivi e delle azioni proposte agli obiettivi e/o alle azioni indicati nelle politiche, nei piani e nei programmi pertinenti, già proposti nel R.P.;
- infine, il R.A. comprenderà l'indicazione delle misure in merito al monitoraggio, cioè sarà descritta la metodologia per lo svolgimento del monitoraggio VAS, che successivamente sarà attuato e i cui esiti saranno divulgati attraverso i Rapporti di monitoraggio ambientale. Gli indicatori proposti saranno di quattro tipologie: gli indicatori di sostenibilità, gli indicatori di sostenibilità territoriale, gli indicatori di processo e gli indicatori di avanzamento. Gli indicatori di sostenibilità territoriale e quelli di sostenibilità non territoriale saranno gli stessi proposti nel R.A. nell'ambito della stima degli effetti; gli indicatori di processo sono strutturati per verificare e quantificare l'attuazione degli interventi/azioni di Piano, quelli di avanzamento per monitorare lo stato di avanzamento nel tempo dell'attuazione delle azioni previste dai PdS 2016.

VALUTATO che non sia sufficientemente trattata la parte di studio analitico. Sono infatti riportate poche informazioni su come saranno condotte nel RA l'analisi delle alternative, l'analisi di coerenza, l'analisi degli effetti ambientali e indicazioni sulle modalità di attuazione per il monitoraggio.

VALUTATO che per le demolizioni l'effetto di occupazione di suolo deve essere interpretato come effetto di liberazione di aree che sia relativo al suolo ovvero al rischio idrogeologico o antropico

PRESO ATTO dunque che con riferimento ai contenuti dell'allegato VI alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., recante "Contenuti del Rapporto ambientale di cui all'art. 13", in cui sono indicate le informazioni da fornire con i R.A. che devono accompagnare le proposte di piani e di programmi sottoposti a VAS, è riportata una tabella sinottica in cui si illustra come si intendono fornire le informazioni richieste:

Informazioni	Rapporto Preliminare Ambientale	Rapporto Ambientale
--------------	---------------------------------	---------------------

<i>Informazioni</i>	<i>Rapporto Preliminare Ambientale</i>	<i>Rapporto Ambientale</i>
a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi	v	v'
b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma	v	v'
c) caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate	v	v'
d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'art. 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228	v	v'
e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale	v	v'
f) possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi		v
g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma		
h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste		v
i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano o del programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare	v	v'
j) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti		v

Legenda:

v: argomento affrontato

v': argomento approfondito rispetto al RPA

PRESO ATTO inoltre che, come annesso al R.A., sarà prodotto un elaborato concernente le prime elaborazioni per la concertazione con le Regioni delle ipotesi localizzative (corridoi) dei nuovi interventi infrastrutturali nel territorio, che avverrà successivamente all'approvazione del PdS 2016;

VALUTATO più nello specifico che:

- come già affermato nei precedenti pareri motivati, qualsiasi scelta riguardante lo sviluppo e localizzazione della RTN che possa determinare effetti sull'ambiente deve essere analizzata nell'ambito delle formali procedure di valutazione ambientale. Pertanto quando dallo sviluppo di un intervento appartenente ad un PdS già approvato emergano nuovi elementi da cui derivano potenziali effetti ambientali non considerati nei precedenti RA, tali elementi devono essere valutati nel R.A. e

non nei Rapporti di monitoraggio di VAS, peraltro finora mai prodotti, se non in forma di monitoraggio riferito alla VIA di soli tre interventi contenuti nel PdS 2012;

- per favorire la valutazione ambientale, una volta definite le esigenze di sviluppo, i nuovi interventi dovranno presentare nel PdS e RA un livello di dettaglio tale da poter consentire la stima e valutazione dei possibili effetti ambientali. Un adeguato livello di dettaglio per i nuovi collegamenti è rappresentato dall'individuazione del corridoio che ospiterà la futura linea rispetto al quale condurre l'analisi degli effetti ambientali. Tali elementi dovranno pertanto essere proposti nell'ambito del PdS e del RA, altrimenti sfuggirebbero da qualsiasi processo valutativo, non essendo, per la scala territoriale di studio, oggetto di VIA.
- la valutazione ambientale di un piano di valenza strategica, deve condurre analisi riferite al piano nel suo complesso. A tal fine la valutazione degli effetti ambientali del PdS 2016 deve essere condotta attraverso l'analisi del perseguimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale specifici desunti da obiettivi di sostenibilità più generali definiti dalla normativa ambientale. Tali obiettivi devono pertanto essere definiti individuando valori di riferimento quantitativi (target) ove possibile, o qualitativi rispetto ai quali valutare l'andamento di indicatori opportunamente selezionati.

CONSIDERATO che il Proponente afferma quanto segue:

- la legge 23 luglio 2009 n. 99 riporta "Non richiedono alcuna autorizzazione gli interventi di manutenzione su elettrodotti esistenti, consistenti nella riparazione, nella rimozione e nella sostituzione di componenti di linea quali, a titolo esemplificativo, sostegni, conduttori, funi di guardia, catene di isolatori, morsetteria, sfere di segnalamento, impianti di terra con elementi di caratteristiche analoghe anche in ragione delle evoluzioni tecnologiche." la sostituzione di conduttori sulle linee aeree avviene sulla base della obsolescenza dei conduttori e/o per avere maggiori margini di sicurezza (fenomeni di invecchiamento possono riguardare i conduttori e loro accessori, quali giunzioni e morse di ammarro); la stessa norma CEI 11-60, rispetto all'invecchiamento dovuto ai cicli termici a cui un conduttore è sottoposto durante la sua vita utile, riporta che "il regime di corrente nei conduttori delle linee elettriche esterne deve essere regolato in modo da mantenerlo in limiti ragionevoli" causa l'invecchiamento del materiale dei conduttori, giunti e morse e la probabilità di scarica sulle opere attraversate su oggetti mobili sotto la linea, associandolo al permanere di temperature elevate rispetto a quelle di progetto.

Negli ultimi 10 anni sono state sviluppate nel mondo (da parte di TSO e Costruttori) nuove tipologie di conduttori, denominati HTLS (High Temperature Low Sag conductors, conduttori ad Alta Temperatura e Bassa Freccia). Lo Sviluppo Tecnologie di Terna, tenendo conto del mantenimento di caratteristiche analoghe in ragione della evoluzione tecnologica, ha progettato una serie di tipologie (materiali e sezioni) di conduttori HTLS e definito procedure per l'esecuzione di Prove di Tipo sul sistema conduttore-morsetteria, al fine di sostituire i conduttori tradizionali (ad es. Alluminio-Acciaio) su linee esistenti, senza interventi sulle strutture di sostegno. I materiali oggetto di impiego sono stati (in accordo con l'evoluzione tecnologica) per il mantello, leghe di alluminio e per l'anima, leghe Ferro-Nichel (denominate in termini commerciali INVAR) o Acciai ad alta resistenza.

L'impiego da parte di TERNA sulla RTN, in particolare - ma non esclusivamente - sulla rete 132-150 kV (dove avviene la gran parte delle connessioni di impianti FER), viene effettuato quindi in considerazione delle loro prestazioni meccaniche (masse inferiori a parità di diametro dei conduttori, carichi di rottura più elevati) che consentono, su linee esistenti che richiedono la sostituzione dei conduttori, di mantenere i carichi meccanici sui sostegni esistenti e la massima freccia da rispettare (possono essere tesati, a seconda dei materiali utilizzati e degli impianti, con freccia anche inferiore) nel corso della vita utile di progetto.

Terna ha inoltre mantenuto l'impiego, in analogia con quanto previsto dalla norma CEI-11-60 (che adotta valori per conduttori Al-acciaio), nel rispetto del valore della corrente in servizio normale della linea, valore che un conduttore sopporta per il 100% del tempo, rispettando i franchi e l'invecchiamento derivante dalla vita utile di progetto; oggi la gran parte delle linee in servizio normale non riesce infatti a raggiungere questo valore, ma rimane - nell'arco degli anni - su valori ben inferiori a causa di vari vincoli:

- ✓ sui franchi di progetto utilizzati (in passato, ad esempio, si teneva il franco di rispetto, ma senza margini);
- ✓ sulle condizioni ambientali realmente presenti (fattori quali temperatura ambientale, velocità del vento, radiazione solare incidente, che influenzano il profilo di temperatura del conduttore nelle varie campate costituenti la linea);

- ✓ sulla temperatura limite dei conduttori esistenti (90°C), che anche in condizioni temporanee e di emergenza non può essere superata.

In conclusione, si ricorda che in fase di VAS non è possibile determinare univocamente la consistenza puntuale dell'intervento di rimozione delle limitazioni. Qualora, comunque, il cambio di conduttore dovesse comportare un cambiamento della DPA e questo fosse tale da coinvolgere recettori sensibili, l'intervento seguirebbe opportuno percorso autorizzativo.

- le logiche adottate per il PdS 2016 da parte di Terna di ricorrere quanto più possibile alle azioni di funzionalizzazione vanno nella direzione in più momenti auspicata di evitare potenziali criticità ambientali in coerenza con gli obiettivi VAS di miglioramento ambientale una strategia di miglioramento da attuare nel corso degli anni.

RITENUTO dunque di procedere con l'analisi dei contenuti del R.P. del PdS 2016;

CONSIDERATI gli obiettivi del PdS, sia tecnici che ambientali:

- per quanto riguarda i primi, attraverso il recepimento degli obiettivi fissati dal Disciplinare di concessione, Terna persegue con continuità gli obiettivi di carattere generale riportati nella tabella seguente:

Obiettivi generali

OG1	Garanzia della copertura del fabbisogno nazionale
OG2	Riduzione delle congestioni e superamento dei limiti di trasporto delle sezioni critiche
OG3	Garanzia di un'efficiente utilizzazione della capacità di generazione disponibile
OG4	Integrazione delle FRNP
OG5	Sviluppo della capacità di interconnessione con i paesi confinanti
OG6	Incremento dell'affidabilità ed economicità della rete di trasmissione
OG7	Miglioramento della qualità e rispettare le condizioni di sicurezza di esercizio

- assumendo a riferimento gli obiettivi a carattere generale e sulla base delle analisi effettuate e mediante studi di rete nell'assetto previsionale, Terna individua le esigenze di sviluppo riportate nella tabella seguente il cui soddisfacimento consente il perseguimento degli obiettivi di Piano.

Esigenze di sviluppo

E1	- Superare i limiti di trasporto e i rischi di congestione
E2	Sviluppare la capacità di interconnessione
E3	Garantire e favorire l'utilizzo di energia generata da fonti rinnovabili;
E4	Adeguare la rete di trasmissione

- assumendo a riferimento gli obiettivi a carattere generale e sulla base delle analisi delle esigenze indicate nel PdS 2016, Terna individua gli obiettivi tecnico funzionali specifici per l'annualità in esame, così come riportato nella tabella seguente:

Obiettivi specifici

OT_s1	Risoluzione delle criticità
OT_s2	Aumento scambio tra diverse aree
OT_s3	Rimozione vincoli produzioni da fonti rinnovabili
OT_s4	Miglioramento della qualità di servizio e sicurezza

- gli obiettivi ambientali sono stati da Terna individuati prendendo a riferimento i temi fissati nelle strategie per lo sviluppo sostenibile europea e italiana e considerando le specificità del PdS:

<i>Tematica strategica</i>	<i>Obiettivi generali di sostenibilità ambientale</i>	<i>Obiettivi specifici di sostenibilità ambientale</i>
<i>Sviluppo sostenibile e ambiente</i>	Promuovere l'uso sostenibile delle risorse	Favorire l'uso efficiente delle risorse non rinnovabili
	Promuovere la ricerca e l'innovazione	Favorire l'utilizzo di tecnologie per lo sviluppo sostenibile
	Integrare l'ambiente nello sviluppo economico e sociale	Garantire una pianificazione integrata sul territorio
<i>Biodiversità, flora e fauna</i>	Promuovere la biodiversità	Garantire la stabilità delle funzioni ecosistemiche naturali, evitando alterazioni della biodiversità e la perdita di connettività naturale tra gli habitat
		Conservare i popolamenti animali e vegetali, con particolare riferimento ai potenziali rischi per l'avifauna e all'interessamento delle comunità vegetali
		Preservare gli elementi ecologici che caratterizzano gli agroecosistemi
<i>Popolazione e salute umana</i>	Ridurre i livelli di esposizione ai CEM nocivi per la salute umana	Garantire la protezione della salute della popolazione dagli effetti della realizzazione di nuove opere, limitando per i potenziali recettori le emissioni elettromagnetiche
	Migliorare il livello di qualità della vita dei cittadini	Aumentare l'efficienza nel settore della trasmissione elettrica e diminuire le perdite di rete
		Assicurare l'accesso a sistemi di energia moderna per tutti
<i>Rumore</i>	Ridurre i livelli di esposizione al rumore	Limitare i fastidi per i cittadini limitando la trasmissione del rumore
		Ridurre le emissioni acustiche alla sorgente
<i>Suolo e acque</i>	Promuovere l'uso sostenibile del suolo	Preservare le caratteristiche del suolo, con particolare riferimento alla permeabilità e capacità d'uso
		Minimizzare la movimentazione di suolo sia in ambiente terrestre che marino
		Evitare interferenze con aree soggette a rischio per fenomeni di instabilità dei suoli
	Promuovere l'uso sostenibile delle risorse idriche	Ottimizzare l'estensione della superficie occupata per gli interventi
		Ridurre la perdita di copertura forestale
		Preservare le caratteristiche qualitative delle risorse idriche superficiali e sotterranee, con particolare riferimento a fenomeni di contaminazione
<i>Qualità dell'aria</i>	Limitare i cambiamenti climatici	Garantire il mantenimento delle caratteristiche di distribuzione e regime delle acque superficiali e di falda
		Evitare sollecitazioni in aree a rischio idrogeologico
		Ridurre le emissioni gas serra

<i>Tematica strategica</i>	<i>Obiettivi generali di sostenibilità ambientale</i>	<i>Obiettivi specifici di sostenibilità ambientale</i>
<i>e cambiamenti climatici</i>	Garantire il raggiungimento dei livelli di qualità dell'aria	Mantenere i livelli di qualità dell'aria Migliorare le condizioni di qualità degradate
<i>Beni materiali, il patrimonio culturale, architettonico e archeologico, il paesaggio</i>	Tutelare, recuperare e valorizzare il paesaggio	Garantire la conservazione degli elementi costitutivi e delle morfologie dei beni paesaggistici Minimizzare la visibilità delle opere, con particolare riferimento ai punti di maggior fruizione
	Tutelare e valorizzare i beni culturali	Garantire la conservazione dello stato dei siti e dei beni di interesse culturale, storico architettonico e archeologico, minimizzando le interferenze con le opere in progetto e con gli elementi di cantiere
		Salvaguardare il patrimonio culturale subacqueo
<i>Energia</i>	Favorire lo sfruttamento di energia pulita	Facilitare il collegamento di impianti FRNP Promuovere l'efficientamento energetico

VALUTATO che nel RA dovrà essere meglio esplicitato il passaggio dalle informazioni desunte dalle analisi di scenario all'identificazione delle esigenze di sviluppo della RTN mediante una più dettagliata articolazione delle esigenze ed azioni specifiche. Al riguardo si nota che le criticità/esigenze della rete nei PdS precedenti risultano essere pressoché invariate a fronte di variazioni della domanda energetica nell'ultimo decennio maggiormente sensibili. In tal senso sarebbe anche utile fornire elementi relativi alle previsioni di risoluzione delle criticità in riferimento agli interventi dei PdS precedenti, progettati, in fase di realizzazione e realizzati.

CONSIDERATE le azioni del PdS 2016, classificate in base a quanto sopra detto con riferimento all'impostazione metodologica:

- di tipo gestionale:

<i>Azioni gestionali</i>	<i>Descrizione</i>
1 Comunicazione con i gestori delle reti interoperanti con la RTN	Al fine di garantire l'interoperabilità e lo sviluppo coordinato delle reti nazionali interconnesse, Terna prosegue la sua attività di coordinamento con i gestori delle reti interoperanti con la RTN, mediante contatti diretti e tavoli di coordinamento.
2 Rispondere alle necessità di modifica dell'ambito della RTN	Ai sensi del D.M. 23 dicembre 2002 del Ministero delle Attività Produttive (oggi Ministero dello Sviluppo Economico) sono inserite annualmente nel Piano di Sviluppo le nuove proposte di modifica dell'ambito della RTN, relative ad acquisizione o cessione di elementi di rete esistenti. Con il percorso avviato dalla Legge di stabilità 2015 è stato previsto che, al fine di migliorare l'efficienza della rete di trasmissione nazionale di energia elettrica e di assicurare lo sviluppo della rete ferroviaria nazionale, le reti elettriche in AT/AAT e le relative porzioni di stazioni di proprietà di FSI o di società dalla stessa controllate fossero inserite nella rete di trasmissione nazionale di energia elettrica. L'efficacia del suddetto inserimento è stata subordinata al perfezionamento dell'acquisizione dei suddetti beni da parte del gestore del sistema di trasmissione nazionale avvenuto in data 23 dicembre 2015.
3 Attività di coordinamento tra Transmission System Operator (TSO) in ambito europeo e nell'area del Mediterraneo	Terna partecipa attivamente al processo di attivazione dei mercati attraverso la partecipazione ai tavoli decisionali e gruppi di lavoro e lo sviluppo dei progetti che da essi scaturiscono.

<i>Azioni gestionali</i>	<i>Descrizione</i>
4 Logiche smart per una migliore previsione, controllo e generazione distribuita	<p>Con lo scopo di realizzare una rete di trasmissione flessibile che, nelle diverse condizioni di esercizio, risponda prontamente alle esigenze di sicurezza, affidabilità ed efficienza del sistema elettrico, favorendo il più possibile l'integrazione della crescente produzione da fonte rinnovabile anche non direttamente connessa alla RTN, Terna ha previsto alcune iniziative:</p> <ul style="list-style-type: none"> • applicazioni Dynamic Thermal Rating: progetti di sistemi innovativi per la determinazione dinamica della capacità di trasporto degli elementi di rete, in funzione delle reali condizioni ambientali e di esercizio; • partecipazione al progetto GREEN-ME (Grid integration of Renewable Energy sources in the North - Mediterranean): progetto presentato alla Commissione Europea qual risultato di studi congiunti TSO e DSO di Italia e Francia per lo sviluppo di sistemi funzionali all'integrazione della generazione distribuita; • miglioramento dell'identificazione e controllo della rete con sistemi digitali; • monitoring reti; • adeguamento e innovazione sistemi di sicurezza controllo, protezione e manovra.

- di tipo operativo su asset esistenti – interventi di funzionalizzazione:

<i>Intervento di sviluppo di riferimento</i>	<i>n.</i>	<i>Azione operativa</i>
Direttrice 132 kV Terme di Brennero – Bolzano FS	1	Integrazione con la RTN della direttrice 132 kV tra gli impianti di Terme di Brennero e Bolzano FS
Direttrice 132 kV Opicina FS – Redipuglia	2	Integrazione con la RTN della direttrice 132 kV tra Opicina FS e Redipuglia FS
Direttrice 132 kV Talamello – Subbiano all.	3	Integrazione con la RTN della direttrice 132 kV tra gli impianti di Talamello e Subbiano all.
Direttrice 132 kV Pian della Speranza – Subbiano all.	4	Integrazione con la RTN della direttrice 132 kV tra gli impianti di Pian della Speranza - Subbiano all
Direttrice 132 kV Pontremoli FS – Borgotaro FS – Berceto FS	5	Integrazione con la RTN della direttrice 132 kV compresa tra gli impianti di Pontremoli FS – Borgotaro FS – Berceto FS
Direttrice 132 kV Colunga CP – Beverara RFI – Grizzana RFI	6	Integrazione con la RTN della direttrice 132 kV tra gli impianti di Colunga CP – Beverara RFI – Grizzana RFI
Direttrice 150 kV "SE Foggia – SSE Termoli FS"	7	Integrazione con la RTN della direttrice 150 kV tra le SE di Foggia e SE di Termoli FS
Direttrice 150 kV "SE Caracoli – SSE Furnari FS"	8	Integrazione con la RTN della direttrice 150 kV tra la SE di Caracoli e la SE di Furnari FS

- di tipo operativo su asset esistenti – interventi di demolizione:
✓ non sono previste azioni di questo tipo nell'annualità 2016;
- di tipo operativo – interventi di realizzazione nuovi elementi infrastrutturali:

<i>Intervento di sviluppo di riferimento</i>	<i>n.</i>	<i>Azione operativa</i>
Direttrice 132 kV Pontremoli FS – Borgotaro FS – Berceto FS	1	Incremento magliatura tra gli impianti di Borgotaro e Borgotaro FS
Direttrice 132 kV Colunga CP – Beverara RFI – Grizzana RFI	2	Incremento magliatura tra la SE Colunga e Colunga CP
Nuovo elettrodotto 150 kV "SSE Benevento FS – CP Benevento Ind."	3	Nuovo elettrodotto 150 kV tra "SSE Benevento FS - CP Benevento Ind."
Interventi sulla rete AT nell'area tra	4	Nuovo elettrodotto 150 kV "SSE Campomaggiore FS - CP

<i>Intervento di sviluppo di riferimento</i>	<i>n.</i>	<i>Azione operativa</i>
le province di Potenza e Matera		Tricarico"
	5	Nuovo elettrodotto 150 kV "SSE Vaglio FS - Nuova SE Vaglio 150 kV"
Interventi sulla rete AT nell'area tra le province di Napoli e Caserta	6	Nuovi raccordi AT tra Villa Literno FS e la rete 150 kV
	7	Nuovi raccordi AT tra Falciano FS e la rete 150 kV
	8	Nuovi raccordi AT tra Sessa FS e la rete 150 kV
Nuova interconnessione Italia - Tunisia	9	Nuova interconnessione Italia – Tunisia – collegamento terrestre
	10	Nuova interconnessione Italia – Tunisia – collegamento marino

CONSIDERATO che, con riferimento alla metodologia proposta ed ai contenuti delle azioni proposte come così classificate, il Proponente afferma che quelle rispetto alle quali occorre porre maggiori attenzioni in termini di approfondimenti di analisi e studi sono quelle di tipo operativo relative alle nuove infrastrutturazioni perché aventi maggiori potenzialità di indurre effetti sull'ambiente che le ospita;

VALUTATO che rispetto a queste azioni nel R.A. occorrerà che sia fornita idonea motivazione della mancata possibilità di risolvere le esigenze che le hanno generate mediante soluzioni che potenzialmente hanno minori effetti ambientali e che ciò andrà a costituire l'analisi delle alternative. Le alternative che saranno proposte nel R.A., oltre a essere ragionevolmente attuabili, dovranno essere descritte e valutate in considerazione anche dei possibili effetti ambientali e dovranno essere riportate le motivazioni dell'individuazione delle alternative e dei criteri utilizzati per la valutazione e scelta. La selezione di tali alternative non dovrà escludere la possibilità di individuare soluzioni localizzative diverse per una stessa nuova realizzazione (es. corridoi).

VALUTATO che secondo i principi della VAS, le finalità di tutela ambientale devono rientrare tra gli elementi che indirizzano le scelte di piano, il processo di pianificazione della RTN deve in tutti i suoi step tenere in considerazione gli aspetti ambientali; per tale motivo qualsiasi scelta riguardante lo sviluppo e la localizzazione della RTN che possa determinare effetti sull'ambiente deve essere oggetto di valutazione ambientale e presentare ragionevoli alternative.

CONSIDERATO che per quanto riguarda le politiche, i piani e i programmi pertinenti:

- sono stati considerati nel RP gli strumenti di pianificazione relativi al settore dell'energia sia di livello nazionale che regionale;
- per quanto concerne il settore ambientale sono state considerate le politiche di sostenibilità sovraordinate e la pianificazione a diversi livelli territoriali;
- rispetto a questi sarà effettuata, nel RA, la cosiddetta analisi di coerenza esterna e cioè saranno valutate le coerenze fra gli obiettivi e le azioni del PdS cogli obiettivi degli strumenti di pianificazione considerati;

VALUTATO che, dato che attraverso la consultazione i SCMA hanno contribuito fornendo alcune indicazioni più aggiornate circa la pianificazione vigente, escludendo quelle relative a temi non strettamente pertinenti a quanto prevedibile nel PdS 2016 in oggetto è necessario che le indicazioni di seguito evidenziate siano prese in considerazione in fase di redazione del R.A. e nello specifico:

- per un quadro completo della normativa comunitaria in materia di protezione del suolo si segnalano: COM(2012)93 "Decisione Relativa alle norme di contabilizzazione e ai piani di azione relativi alle emissioni e agli assorbimenti di gas a effetto serra risultanti da attività connesse all'uso del suolo, ai cambiamenti di uso del suolo e alla silvicoltura";
- nell'ambito degli strumenti di pianificazione regionale è opportuno considerare: l'aggiornamento del Piano regionale della Valle d'Aosta per il risanamento, il miglioramento e il mantenimento della qualità dell'aria per il novennio 2016/2024 - approvato con legge regionale n. 23 del 25 novembre 2016"; gli aggiornamenti al "Piano di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria" (DGR 811 del 27/12/2012 e DGR 683 del 23/12/2014) della regione Campania;

- il disegno di legge relativo a “Disposizioni in materia di valutazione ambientale strategica di piani e programmi” della regione Liguria.
- con riferimento alla pianificazione di Distretto si suggerisce di considerare: il Piano stralcio per l'assetto Idrogeologico del Bacino idrografico del Fiume Isonzo Carta della pericolosità idraulica con l'aggiornamento in esito al Decreto del dirigente incaricato n 40 del 13/07/2016; il Piano di gestione del Rischio di alluvioni del Distretto idrografico delle Alpi orientali approvato con DPCM del 27 ottobre 2016 (G.U. n. 29 del 4 febbraio 2017);
- nell'ambito delle misure di conservazione si suggerisce di considerare le misure di conservazione della regione biogeografica continentale approvate con delibera di Giunta regionale 21 ottobre 2016, n. 1964, del Friuli Venezia Giulia; le misure di conservazione adottate dalla Regione Emilia-Romagna con D.G.R. n. 1435 del 17.10.2006 "Misure di conservazione per la gestione delle Zone di Protezione Speciale (ZPS);
- con riferimento al tema “sviluppo sostenibile e ambientale” si suggerisce di considerare l'Agenda 2030 delle Nazioni Unite, i cui obiettivi sono alla base della proposta della prossima Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile tra i quali l'obiettivo 7 “assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni”. Tali obiettivi potrebbero essere considerati per l'analisi degli scenari riportata al par. 4.3 del RPA, che in tal modo, oltre a stimare l'evoluzione prevista del sistema elettrico nazionale attraverso l'analisi dei principali parametri fisici ed economici, prenderebbero in considerazione “aspetti pertinenti l'evoluzione dello stato dell'ambiente” come indicato nel d. lgs n. 152/2006 – All. VI da tener in debito conto nell'individuazione delle criticità e esigenze di sviluppo, nonché nella definizione degli interventi;
- si suggerisce di arricchire l'elenco delle politiche/pianificazioni con la normativa regionale in materia di gestione forestale, qualora pertinente nelle singole azioni di Piano.

CONSIDERATO che in merito alla caratterizzazione ambientale il Proponente:

- riporta all'interno della Relazione del RP una descrizione sintetica delle aree di studio per ciascuna azione operativa indicando:
 - ✓ l'ubicazione dell'area di studio,
 - ✓ nel caso di azioni funzionalizzazione è indicato il tracciato dell'elettrodotto esistente o l'ubicazione della stazione esistente e le caratteristiche dimensionali;
 - ✓ l'eventuale presenza nell'area di studio di Aree appartenenti alla Rete Natura 2000, aree Ramsar, EUAP e siti del patrimonio UNESCO;
 - ✓ le Province e i Comuni interessati dall'area di studio,
 - ✓ informazioni sulle categorie di uso del suolo presenti nell'area di studio;
- ha predisposto l'allegato I La caratterizzazione ambientale nel quale è riportata una illustrazione più approfondita delle aree di studio relative alle azioni di nuova infrastrutturazione;
- al fine di determinare le aree per le quali effettuare la caratterizzazione ambientale, sono state individuate dal Proponente le azioni previste dal PdS ricadenti nella tipologia di Azioni operative – Interventi di realizzazione nuovi elementi infrastrutturali:

<i>Azioni operative – Nuove infrastrutture</i>		<i>Area territoriale</i>
1	Incremento magliatura tra gli impianti di Borgotaro e Borgotaro FS	Area compresa tra le province di Parma e Massa Carrara
2	Incremento magliatura tra la SE Colunga e Colunga CP	Area della provincia di Bologna
3	Nuovo elettrodotto 150 kV tra "SSE Benevento FS - CP Benevento Ind."	Area di Benevento
4	Nuovo elettrodotto 150 kV "SSE Campomaggiore FS - CP Tricarico"	Area della provincia di Potenza e Matera
5	Nuovo elettrodotto 150 kV "SSE Vaglio FS - Nuova SE Vaglio 150 kV"	
6	Nuovi raccordi AT tra Villa Literno FS e la rete 150 kV	Area compresa tra le province di Caserta e Napoli
7	Nuovi raccordi AT tra Falciano FS e la rete 150 kV	
8	Nuovi raccordi AT tra Sessa FS e la rete 150 kV	

<i>Azioni operative – Nuove infrastrutture</i>		<i>Area territoriale</i>
9	Nuova interconnessione Italia – Tunisia collegamento terrestre	Area compresa tra la Sicilia e la Tunisia
10	Nuova interconnessione Italia – Tunisia collegamento marino	

- per tutte le aree relative alle azioni di nuova infrastrutturazione, oltre alla caratterizzazione sintetica riportata nella Relazione del RP il Proponente ha fornito una caratterizzazione più approfondita (Allegato I) che ha riguardato:
 - ✓ aspetti generali connessi con la rappresentazione dell'ubicazione e di tipo amministrativo;
 - ✓ aspetti naturalistici;
 - ✓ aspetti culturali e paesaggistici;
 - ✓ aspetti riguardanti il sistema insediativo;
 - ✓ aspetti critici riguardanti la qualità ambientale dell'area e/o di utilizzo intensivo del suolo;
- le aree di studio oggetto di caratterizzazione ambientale sono individuate secondo metodologie diverse a seconda del tipo di azione operativa (funzionalizzazione, demolizione, nuova infrastruttura) e del tipo di opera (elementi lineari o elementi puntuali):
 - ✓ Area di studio per le Azioni di funzionalizzazione: sia nel caso di opere lineari che di quelle puntuali, è la porzione territoriale compresa entro 60 metri dall'opera stessa. Nello specifico, nel caso di opera lineare, tale area è stata considerata a partire dall'asse della linea, dando così origine ad una fascia di larghezza complessiva pari a 120 metri. Nel caso di opera puntuale, l'ampiezza dell'area di studio è stata assunta a partire dall'impronta dell'opera stessa
 - ✓ Area di studio per Azioni di demolizione: la definizione delle relative aree di studio è stata la medesima di quelle riguardanti le Azioni di funzionalizzazione. In tal senso, nel caso di opera lineare, l'ampiezza di 60 metri è stata considerata a partire dall'asse della linea da demolire, arrivando con ciò ad una larghezza complessiva di 120 metri, mentre per le opere puntuali, è stata considerata una fascia di larghezza a pari a 60 metri a partire dalla loro impronta;
 - ✓ Area di studio per le Azioni di nuova infrastrutturazione: nel caso di nuove opere lineari si prendono a riferimento i nodi della RTN che si trovano alle estremità della zona dove è manifestata l'esigenza elettrica da soddisfare; si è fatto riferimento ai baricentri delle località per le quali sono emerse le esigenze elettriche al fine di risolvere le criticità tra le due zone. La puntuale individuazione dei punti da collegare sarà effettuata da Terna nel corso degli approfondimenti progettuali. L'area di studio è espressione non di un sito di intervento o di un canale di infrastrutturazione, quanto invece dello spazio di attuazione di un'azione di Piano che, nella successiva fase progettuale, potrà concretizzarsi attraverso "n" possibili soluzioni di tracciato. Nello specifico, per le azioni di Piano che si sviluppano attraverso opere lineari, l'area di studio è stata assunta considerando una porzione territoriale di forma pressoché ellittica, il cui lato maggiore è posto in coincidenza con la direttrice che unisce i due nodi della RTN ed il lato minore è pari circa al 60% del maggiore
 Nel caso di azioni di Piano che prevedano la realizzazione di una nuova stazione, l'area di studio è stata calcolata come porzione territoriale di forma circolare, centrata sul punto della RTN oggetto di potenziamento ed avente raggio di 4 km (si considera un'area circolare di raggio 2 km nel caso l'ubicazione della stazione sia nota con precisione, diversamente, si ritiene di raddoppiare l'estensione dell'area di studio per tenere da conto il margine di incertezza che potrà essere sanato solo in una successiva fase di definizione dell'intervento).
 - ✓ Si evidenzia che nel caso di opere lineari terrestri, qualora nell'area di studio ricadano anche porzioni di mare, considerando che le stesse opere non interesseranno la zona a mare, proprio perché terrestri, nella costruzione dell'area non sarà considerata la parte marina. Tale principio risulta valido anche nel caso opposto in cui, ad esempio, è prevista la costruzione di un cavo marino: in questo caso non saranno considerate come interessate le eventuali aree terrestri;

VALUTATO che:

- Si sottolinea l'importanza dell'utilizzo di fonti informative di livello locale per la caratterizzazione delle aree di studio interessate dagli interventi del PdS 2016, in modo da evidenziare eventuali interferenze con gli elementi di naturalità del territorio e soprattutto con gli obiettivi di conservazione di specie e habitat oggetto di tutela (locale, nazionale, sovranazionale) nonché della Rete Ecologica (Regionale e Nazionale);

- Tra le fonti da utilizzare si suggerisce di integrare le informazioni derivate dalla pianificazione locale con dati provenienti da piani d'azione, cartografia e osservatori della biodiversità, se presenti, a livello almeno regionale e di prendere in considerazione le fonti dati e normative/pianificatorie suggerite nelle osservazioni formulate dai soggetti competenti in materia ambientale valide per tutte le matrici ambientali interessate dagli interventi del PdS;
- Sempre in merito alla caratterizzazione ambientale del capitolo 7, si ritiene opportuno specificare, oltre alla superficie totale dell'area protetta interessata dagli interventi anche le percentuali di ciascun habitat interferito, in modo da poter valutare la necessità di eventuali alternative alle azioni del PdS;
- Per le aree protette, inoltre, si consiglia di integrare le informazioni con i Piani di Gestione, se adottati, in modo da verificare eventuali conflitti o incongruenze tra gli obiettivi del PdS e quelli di conservazione e gestione delle aree oggetto di tutela interessate dagli interventi;
- Come si evince dalla caratterizzazione delle aree di studio, molte di queste ricadono in ambito agricolo, pertanto si raccomanda di considerare anche l'agrobiodiversità intesa non solo come tutte le forme biologiche direttamente rilevanti per l'agricoltura (varietà rare di semi o di razze allevate) ma anche come tutta una serie di organismi (animali e vegetali) e habitat che si possono rinvenire nelle aree agricole (pedofauna, entomofauna, fauna selvatica omeoterma, vegetazione spontanea). A tal proposito vanno integrate nell'analisi tutte le informazioni disponibili (cartografia e dati) sulle "Aree agricole ad alto valore naturale" eventualmente presenti nelle aree di studio. Tali aree sono riconosciute come quelle aree in cui "l'agricoltura rappresenta l'uso del suolo principale (normalmente quello prevalente) e mantiene o è associata alla presenza di un'elevata numerosità di specie e di habitat, e/o di particolari specie di interesse comunitario";
- Nella Tabella, di pagina 93, per l'inquadramento delle fonti da utilizzare nella descrizione soprattutto delle Aree a valenza naturale o semi-naturale non protette, deve essere impiegata di routine anche la classificazione ISPRA delle zone umide di importanza nazionale (e a maggior ragione internazionale) effettuata per ciascuna delle specie svernanti (es. <http://www.isprambiente.gov.it/it/pubblicazioni/rapporti/risultati-dei-censimenti-degli-uccelli-acquatici-svernanti-in-italia>);
- Con riferimento all'avifauna si evidenzia come il rischio di impatto avifauna migratrice / elettrodotti sia molto elevato in alcuni dei comprensori individuati, attraversati dai più importanti corridoi migratori esistenti in Italia o dagli areali riproduttivi di specie di particolare pregio conservazionistico: es. Bolzano-Brennero, Redipuglia-Opicina, Termoli-Foggia, province di Potenza e Matera, nonché la stessa area compresa tra Sicilia e Tunisia;
- Nelle descrizioni ambientali riportate all'allegato I si rilevano specie ornitiche citate con nomi inesatti, seppure comprensibili: il Falco di Lanner, l'Egiziano Vulture (pag. 68), il "Gabbiano" (*Larus minutus*) (pag. 122).

VALUTATO che molte delle aree di studio ricadono in ambito agricolo, si raccomanda di considerare anche l'agrobiodiversità intesa non solo come tutte le forme biologiche direttamente rilevanti per l'agricoltura (varietà di semi o razze allevate) ma anche come tutta una serie di organismi (animali e vegetali) e habitat che si possono rinvenire nelle aree agricole (pedofauna, entomofauna, fauna selvatica omeoterma, vegetazione spontanea). A tal proposito vanno integrate nell'analisi tutte le informazioni disponibili (cartografia e dati) sulle "Aree agricole ad alto valore naturale" eventualmente presenti nelle aree di studio. Tali aree sono riconosciute come quelle aree in cui l'agricoltura rappresenta l'uso del suolo principale (normalmente quello prevalente) e mantiene o è associata alla presenza di un'elevata numerosità di specie e di habitat, e/o di particolari specie di interesse comunitario".

VALUTATO che

- l'inquadramento dell'area marina destinata alla realizzazione del nuovo collegamento HVDC tra Tunisia e la rete primaria della Sicilia sud-occidentale risulta basato prevalentemente sull'esame di alcune biocenosi di interesse conservazionistico, quali ad esempio la *Posidonia oceanica* (Cap. 8 dell'All. I);
- si ritiene opportuno un inquadramento più generale dell'area, che ne dia una descrizione ecologica più ampia e che consenta di valutare anche le caratteristiche geomorfologiche dei fondali e gli altri usi che su di essa insistono (ad esempio pesca, aree di nursery, passaggio di cavi e condotte, presenza di depositi di sabbie relitte, ecc.);

- nel tratto in esame insistono numerosi “banchi”, ovvero bassifondi, che partendo dalla piattaforma o dalla scarpata continentale si spingono a pochi metri dalla superficie. Tali strutture, geologicamente eterogenee, caratterizzate anche dalla presenza di complessi vulcanici, costituiscono un ecosistema di grande rilevanza ecologica per la presenza di numerosi *habitat* e specie marine protette, quali ad esempio il corallo rosso, come emerso dallo studio condotto da ISPRA nell’ambito dell’Osservatorio Regionale della Biodiversità (2015), istituito dall’Assessorato al Territorio e all’Ambiente della Regione Siciliana.

SI RILEVA che

- la Legge di stabilità 2016 (L. 28 dicembre 2015, n. 221 art.6 comma 3) ha inserito le zone marine afferenti alcuni banchi (Graham, Terribile, Pantelleria e Avventura), limitatamente alle parti rientranti nella giurisdizione nazionale, nella lista delle aree di reperimento per l’eventuale istituzione di un’Area marina Protetta (AMP) di cui all’art. 36 comma 1 della L. 394/91;
- anche l’isola di Pantelleria, nell’ambito della L. 394/91, è stata identificata come area di reperimento per la realizzazione di un’AMP, che adesso potrebbe rientrare nell’istituto Parco Nazionale isola di Pantelleria (D.P.R. 28/07/2016) e che deve ancora essere definita e perimetrata;
- per il SIC di Capo San Marco la regione Siciliana proporrà entro breve tempo il piano di gestione al MATTM;
- nell’area in esame sono inoltre presenti ampi posidonieti, prevalentemente nella fascia costiera verso Mazara del Vallo, ma anche nell’intorno dell’isola di Pantelleria, come desumibile dalla cartografia prodotta dal Ministero dell’Ambiente (AA.VV., 2002, *Mappatura delle praterie di Posidonia oceanica lungo le coste della Sicilia e delle isole minori circostanti*. Ministero dell’Ambiente – Servizio Difesa del Mare) che ha rilevato anche tratti di posidonia prossimi all’area di Pantelleria;
- l’ampia area dello Stretto di Sicilia, in cui insistono i banchi, e che comprende l’area in esame, è identificata nell’ambito del *Mediterranean Action Plan* dell’UNEP (UNEP/MAP) come probabile area per la realizzazione di una SPAMI (*Specially Protected Areas of Mediterranean Importance*), per la quale il *Regional Activity Center for Specially Protected Areas* (RAC/SPA), organo regionale della Convenzione di Barcellona, sta promuovendo l’istituzione;
- l’intera area del Mediterraneo centrale è stata identificata dalla COP 12 (Corea 2015) della Convenzione sulla Diversità Biologica come *Ecologically or Biologically Significant marine Area* (EBSA), determinazione che non pone ancora limiti diretti, ma raccomanda agli stati attenzione particolare verso l’ambiente.

VALUTATO che si ritiene necessario effettuare approfondimenti in relazione a quanto sopra rilevato.

CONSIDERATA l’analisi dei potenziali effetti ambientali:

- dal punto di vista metodologico:
 - ✓ al fine di individuare ed analizzare gli effetti potenzialmente generati dell’attuazione del PdS e quindi consentire di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale il Proponente ha, nel RPA, identificato i fattori che potenzialmente potrebbero esserne la causa generatrice;
 - ✓ dallo studio di ogni singola azione di sviluppo sono stati individuati uno o più fattori causali, ovvero sono state determinate le variabili che potenzialmente generano interazioni con l’ambiente;
 - ✓ successivamente, è stata determinata la potenziale interferenza dei fattori causali individuati con le categorie ambientali: patrimonio naturale, beni culturali e beni paesaggistici, sistema insediativo, rischi naturali e antropici, sistema insediativo;
 - ✓ sono stati quindi individuati gli eventuali effetti, ovvero le modifiche, sia positive che negative, potenzialmente indotte sull’ambiente in seguito all’attuazione delle azioni di sviluppo. Per ciascuna tipologia di effetto individuato è stata assegnata la specifica valenza ovvero, senza analizzare lo specifico contesto di attuazione degli interventi previsti dal PdS in esame e i relativi elementi caratterizzanti l’ambiente, è stato valutato a priori, per le caratteristiche dell’azione in sé, se la pressione generata dall’azione possa dar luogo a modifiche positive o negative;

- ✓ è stato evidenziato che per alcuni effetti non è possibile stabilire aprioristicamente la specifica valenza, poiché essa è strettamente dipendente sia dalle caratteristiche tecniche che territoriali, proprie dell'area di interesse. Sarà la successiva declinazione delle azioni nel contesto di riferimento, mediante lo studio della caratterizzazione degli ambiti territoriali potenzialmente interessati che sarà effettuata nel RA, a permettere di valutare la generazione o meno degli effetti individuati e a stabilirne la relativa valenza;
- per quanto concerne le azioni gestionali, che si ricorda riguardano comunicare con i gestori delle reti interoperanti con la RTN, rispondere alle necessità di modifica dell'ambito della RTN, svolgere attività di coordinamento tra Transmission System Operator (TSO) in ambito europeo e nell'area del Mediterraneo, applicare logiche smart per una migliore previsione, controllo e generazione distribuita, a questa tipologia di azioni non corrisponde alcun fattore causale, ne consegue che le azioni gestionali non inducono alcun effetto sull'ambiente;
- la prima tipologia di azione operativa individuata mediante la classificazione degli interventi di sviluppo del PdS 2016 è quella relativa alle azioni di funzionalizzazione su asset esistenti; tali azioni, che come detto consentono di eliminare criticità funzionali, trovano attuazione mediante la sostituzione di elementi sia in stazioni o sulle linee, oppure tramite l'installazione di componenti, quali reattanze e condensatori, nelle stazioni elettriche esistenti. Dall'analisi di tale tipologia di azione è stato individuato come fattore causale quello di modifica delle prestazioni dell'asset esistente, ottimizzandone la funzionalità. Tale fattore comporta:
 - ✓ un miglioramento dell'efficienza della rete: l'ammodernamento delle infrastrutture di rete rappresenta, infatti, la condizione necessaria per ottenere un sistema elettrico più sicuro e, soprattutto, più efficiente, anche in termini di riduzione delle perdite. Tale ultimo aspetto presenta delle implicazioni ambientali di segno positivo, dal momento che tale riduzione delle perdite comporterà una diminuzione della produzione di energia elettrica da parte delle centrali in servizio sul territorio, con conseguente potenziale riduzione delle emissioni di CO2 legate alla produzione da fonte termoelettrica;
 - ✓ la variazione di energia liberata da fonti rinnovabili: qualora la porzione di rete interessata dall'azione di funzionalizzazione presenti come approvvigionamento energetico una fonte rinnovabile, sarà possibile incrementare la produzione di energia da risorse rinnovabili, che non sarà quindi più soggetta a rischi di limitazione per esigenze di sicurezza della rete e del sistema elettrico. Per quanto concerne la valenza di tale effetto, non è possibile stabilirla aprioristicamente, in quanto dipendente dalle caratteristiche tecniche-funzionali proprie del tratto di rete di interesse;
 - ✓ la variazione delle condizioni di qualità di vita dei cittadini: l'eliminazione delle criticità funzionali, infatti, permetterà un miglioramento delle condizioni della qualità di vita della popolazione.
- la seconda tipologia di azioni che insistono sugli asset esistenti è quella di demolizione di linee o stazioni, sia interamente che solo in parte. Il fattore causale "Rimozione di elementi di rete non più funzionali all'esercizio" genera potenzialmente una serie di effetti tutti a valenza positiva, ed in particolare quelli inerenti: la variazione delle condizioni di qualità della vita dei cittadini, l'interazione aree di valore per il patrimonio naturale, l'occupazione di suolo, l'interazione aree di valore per i beni culturali e i beni paesaggistici, l'occupazione aree a pericolosità idrogeologica, l'occupazione aree a rischio antropico;
- per quanto concerne le azioni relative alla realizzazione di nuovi elementi infrastrutturali, sono stati individuati due fattori causali:
 - ✓ la realizzazione di capacità di trasmissione elettrica. Il primo effetto potenzialmente generato è quello relativo al tema dell'energia liberata da fonti rinnovabili; la realizzazione di nuovi elementi di trasmissione, potrebbero difatti permettere di incrementare la produzione da risorse energetiche rinnovabili o, quantomeno, di incrementarne la trasmissione in rete. La valenza di tale effetto, come detto, non è determinabile in via preliminare, ma solo in seguito allo studio delle caratteristiche tecniche-funzionali della specifica azione, ossia verificando se la realizzazione dei nuovi elementi infrastrutturali permetterà, o meno, l'utilizzo di fonti rinnovabili. Un altro effetto potenzialmente generato dalla realizzazione di capacità di trasmissione è quello relativo all'efficienza della rete: anche in questo caso non è possibile stabilire a priori, se esso è caratterizzato da una connotazione positiva o negativa, in quanto

non si fa riferimento alle specifiche caratteristiche tecniche funzionali proprie dell'azione. Tale stima potrà essere svolta successivamente, attraverso lo studio delle singole azioni operative, contestualizzate nell'ambito dello specifico intervento di riferimento: se la realizzazione di nuove strutture garantirà un efficientamento della rete in termini di utilizzo di fonti rinnovabili, sarà possibile ottenere una riduzione delle emissioni di CO2 legate alla produzione da fonte termoelettrica; in questo caso sarà assegnato all'effetto in esame una valenza positiva L'ultimo effetto legato alla realizzazione di nuova capacità di trasmissione, è la variazione delle condizioni di qualità di vita dei cittadini: mentre per le prime due tipologie di azioni è stato possibile assegnare una specifica valenza a questo effetto, per quanto riguarda l'attuazione dell'azione di realizzazione ciò potrà essere effettuato solo in un secondo momento, in quanto solo la successiva contestualizzazione dell'azione permetterà di determinare la presenza, o meno, di interferenze con la popolazione interessata;

- ✓ la presenza di nuovi manufatti. Gli effetti individuati per tale fattore sono gli stessi potenzialmente causati dalle azioni di demolizione ma, mentre nel caso della rimozione di elementi infrastrutturali gli eventuali effetti generati assumevano una valenza positiva, nel caso della costruzione di nuove strutture tali effetti sono potenzialmente caratterizzati da una valenza negativa. In particolare gli effetti individuati sono inerenti: l'interazione aree di valore per il patrimonio naturale, l'occupazione di suolo, l'interazione aree di valore con aree di valore per i beni culturali e i beni paesaggistici, l'occupazione aree a pericolosità idrogeologica, l'occupazione aree a rischio antropico.

VALUTATO:

- che al fine di favorire la valutazione ambientale, una volta definite le esigenze di sviluppo, i nuovi interventi dovranno presentare nel PdS e RA un livello di dettaglio tale da poter consentire la stima e valutazione dei possibili effetti ambientali;
- che alternative che saranno proposte nel RA, oltre a essere ragionevolmente attuabili, dovranno essere descritte e valutate in considerazione anche dei possibili effetti ambientali. Dovranno essere riportate le motivazioni dell'individuazione delle alternative e dei criteri utilizzati per la valutazione e scelta. La selezione di tali alternative non dovrà escludere la possibilità di individuare soluzioni localizzative diverse per una stessa nuova realizzazione (es. corridoi);
- che per le azioni operative di funzionalizzazione attuate sugli *asset* esistenti la dichiarazione di assenza di effetti ambientali rilevanti non deve basarsi solo sulla mancata modifica dell'assetto della rete, il mancato interessamento di un nuovo territorio ed il perseguimento dell'obiettivo di ottimizzare le funzionalità esistenti, ma anche sulla considerazione di eventuali variazioni dei valori di CEM e delle conseguenti fasce di rispetto;
- che con riferimento alle azioni di funzionalizzazione su *asset* esistenti, deve essere meglio motivata l'esclusione di incrementi dei valori di CEM dovuti a variazioni delle variabili elettriche degli elementi di rete interessati che possano peggiorare l'esposizione della popolazione escludendo superamenti dei limiti di induzione magnetica stabiliti dalla normativa, così da valutare le prestazioni delle azioni, in particolare quelle di funzionalizzazione, rispetto all'obiettivo di "ridurre i livelli di esposizione ai CEM nocivi per la salute umana".
- che andrebbe anche tenuta in considerazione la possibilità che tali interventi riguardino situazioni che presentano già condizioni di criticità ambientale e che quindi non vadano nella direzione di risolvere tali criticità ambientali;
- che deve essere meglio chiarito il significato di "... *eliminazione delle criticità funzionali*" con riferimento in particolare alla possibilità di sostituzione del conduttore con altro di differente capacità di portata. La sostituzione dei conduttori esistenti potrebbe incidere aumentando l'attuale portata in corrente in servizio normale della linea e quindi variare in modo significativo la dimensione della fascia di rispetto;
- Che, in base a quanto dichiarato (che gli effetti di variazione delle condizioni di qualità della vita dei cittadini indotti da azioni di funzionalizzazione su *asset* esistenti sono di valenza positiva poiché l'eliminazione delle criticità funzionali, permetterà un miglioramento delle condizioni legate all'inquinamento atmosferico, acustico e da CEM a cui potenzialmente è esposta la popolazione), deve essere meglio motivata l'esclusione di incrementi dei valori di CEM dovuti a variazioni delle variabili elettriche degli elementi di rete interessati che possano influenzare l'esposizione della popolazione escludendo superamenti dei limiti di induzione magnetica stabiliti dalla normativa a tutela della popolazione e valutando le prestazioni delle azioni, in particolare quelle di

funzionalizzazione, rispetto all'obiettivo di riduzione della esposizione della popolazione ai campi elettrici e magnetici;

- che devono essere meglio specificati gli effetti definiti come “*variazione delle condizioni della vita dei cittadini*” correlati con azioni di funzionalizzazione, demolizione e realizzazione. In particolare risulta evidente come tali effetti non riguardino solo aspetti di qualità della vita della popolazione ma anche di salute della popolazione; si ritiene opportuno fare esplicito riferimento alla salute;

VALUTATO che tutto quanto indicato in termini qualitativi circa l'analisi degli effetti dovrà essere approfondito in sede di redazione del RA mediante la valorizzazione degli indicatori proposti nell'Allegato II, rispetto ai quali dovranno essere fornite, per ciascuna azione, le specifiche relative alle modalità di calcolo e alle fonti dei dati considerati per lo stesso, in modo da poter ripercorrere l'analisi ai fini della sua verifica, nonché ai fini del monitoraggio VAS;

VALUTATO più nello specifico che:

- Gli indicatori di sostenibilità ambientale territoriali illustrati nell'Allegato II al RPA risultano essere tutti impostati sul confronto tra superfici, al fine di individuare la porzione dell'area di studio non interessata dalla presenza di aree cui lo specifico indicatore si riferisce. Tuttavia, al fine di analizzare in modo più esaustivo i possibili effetti sul patrimonio naturale, devono essere considerate, sempre tenendo conto della scala di studio, anche informazioni correlate con i valori naturali delle aree interessate, quali ad esempio informazioni sulla biodiversità, sugli habitat e sulla loro qualità, vulnerabilità e livello di disturbo. Possibili fonti informative di livello nazionale possono essere il progetto Carta della Natura da utilizzare per le regioni in cui è stato implementato; altre informazioni e dati possono essere reperiti al livello regionale. Tale valutazione dei valori naturali deve inoltre essere estesa a tutte le aree interessate, indipendentemente dalla presenza di un regime di protezione/tutela; per tale motivo la scelta di adottare pesi diversi a seconda che l'area in esame ricada o meno all'interno di zone protette/tutelate, come nel caso di alcuni indicatori proposti (ad esempio Ist01-Tutela delle aree di pregio per la biodiversità; Ist02-Tutela del patrimonio forestale; Ist-10-Tutela delle aree a rischio paesaggistico), deve essere rivalutata;
- l'indicatore Ist03 “Tutela degli ambienti naturali e seminaturali” finalizzato a limitare l'interferenza con le aree appartenenti alle classi 3, 4, 5 del primo livello CLC. Si suggerisce l'utilizzo dell'aggiornamento del CLC. Come ulteriore fonte informativa sulla copertura naturale del suolo si suggerisce la carta nazionale di consumo del suolo disponibile su ISPRA-SINANet aggiornati al 2015 e con risoluzione a 10 metri;
- rispetto all'indicatore Ist04 tra le superfici usate per la sommatoria, relativamente alle zone umide si suggerisce di considerare tutti i siti esistenti, non solo quelli dichiarati Ramsar. La rete delle zone umide italiane presenta infatti un'elevata frammentazione, tale da accordare a ciascun elemento un'importanza anche in funzione degli altri; si suggerisce di utilizzare il catasto disponibile all'indirizzo <http://www.infs-acquatici.it/index%20iwcCatasto.html>. Si suggerisce anche la fonte ISPRA e LIPU per le rotte migratorie.
- al fine di analizzare in modo più esaustivo i possibili effetti sul patrimonio naturale devono essere in qualche modo considerati, sempre tenendo conto della scala di studio, anche informazioni correlate con i valori naturali delle aree interessate indipendentemente dalla presenza di un regime di protezione/tutela quali ad esempio informazioni sulla biodiversità, sugli habitat e sulla loro qualità, vulnerabilità e livello di disturbo, compresi aspetti riguardanti l'avifauna. Possibili fonti innovative possono essere il progetto Carta della Natura da utilizzare per le regioni in cui è stato implementato; altre informazioni e dati possono essere reperiti a livello regionale;
- con riferimento alla stima degli effetti cumulativi (par. 9.4.3), si evidenzia l'importanza di tenere in considerazione gli effetti cumulativi relativi a tutte le azioni e opere insistenti su una stessa area i cui effetti possano cumularsi, non solo quelle del PdS in esame;
- Con riferimento ai possibili impatti con l'avifauna, un aspetto che pare meritevole di essere maggiormente considerato è quello dell'effetto cumulativo delle azioni sotto esame con altre grandi opere di recente realizzazione o progetto, quali la ferrovia ad alta velocità e la variante di valico a livello dell'Appennino tosco-emiliano, geograficamente prossime ai comuni di Pianoro e Grizzana Morandi interessati dalla direttrice Beverara – Grizzana, o l'elevato numero di impianti eolici su tratte quali la Termoli – Foggia.
- con riferimento alla tutela delle aree agricole di pregio devono essere prese in considerazione nei limiti della disponibilità di dati e informazioni le aree agricole ad alto valore naturale (AVN) e, vista

la loro sensibilità per la conservazione di una particolare biodiversità strettamente connessa alla presenza di un habitat agricolo, deve essere valutata l'interferenza degli interventi con tali aree;

- Con riferimento al tema dei Rischi naturali e antropico devono essere prese in considerazione informazioni relative al rischio sismico includendo anche nell'allegato al RPA un indicatore pertinente tale tematica.

VISTA ECONSIDERATA la metodologia di monitoraggio che:

- prevede tre tipologie di monitoraggio: il monitoraggio di avanzamento, volto a monitorare l'evoluzione nel tempo dell'attuazione dei Piani di Sviluppo, il monitoraggio di processo, volto ad analizzare l'evoluzione procedurale delle azioni di piano ed il monitoraggio ambientale, volto al monitoraggio degli effetti delle azioni di piano e delle loro evoluzioni;
- il monitoraggio di avanzamento è strutturato in due livelli:
 - ✓ un monitoraggio "complessivo": in grado di valutare lo stato di avanzamento complessivo (considerando cioè tutti gli interventi/azioni dei diversi PdS pianificati nel corso degli anni) degli interventi/azioni pianificati da Terna; tale monitoraggio è costituito da quattro indicatori volti ad analizzare l'evoluzione procedurale del complessivo delle azioni pianificate.

Indicatori di processo complessivi

I_{AV1}	(n. interventi/azioni che hanno iniziato la fase di concertazione al 31.12.20xx)/(n. interventi/azioni che si trovano nella fase di pianificazione al 01.01.20xx)
I_{AV2}	(n. interventi/azioni che hanno iniziato la fase di autorizzazione al 31.12.20xx)/(n. interventi/azioni che si trovano nella fase di concertazione al 01.01.20xx)
I_{AV3}	(n. interventi/azioni che hanno iniziato la fase di realizzazione al 31.12.20xx)/(n. interventi/azioni che si trovano nella fase di autorizzazione al 01.01.20xx)
I_{AV4}	(n. interventi/azioni che sono stati conclusi al 31.12.20xx)/(n. interventi/azioni che si trovano nella fase di realizzazione al 01.01.20xx)

- ✓ un monitoraggio "PdS specifico": in grado di considerare l'avanzamento degli interventi/azioni correlandoli ai singoli piani di sviluppo dettagliando, attraverso tabelle di sintesi, permette di verificare l'evoluzione procedurale di quanto pianificato, apprezzando anche il contributo del singolo PdS (ovvero annualità) e non più solo del complesso dei Piani.
- il monitoraggio di processo, prevede l'utilizzo degli indicatori di processo (IP) devono essere identificati a partire dagli interventi/azioni di Piano, di cui descrivono le caratteristiche fisiche o tecniche, e devono essere indicatori immediati e semplici. Terna propone per le seguenti tipologie di interventi/azioni (Funzionalizzazioni, Demolizioni, Nuove realizzazioni), i relativi Indicatori di processo:

Indicatori di processo

		Elettrodotti	Stazioni	
Funzionalizzazione	IP _F	km di rete funzionalizzata	IP _F	n. stazioni funzionalizzate
Demolizioni	IP _D	km di rete demoliti	IP _D	n. stazioni demolite
Nuove realizzazioni	IP _N	km di rete realizzati	IP _N	n. stazioni realizzate

Gli indicatori di processo, nel monitoraggio del Piano, sono quindi funzionali a verificare e quantificare l'attuazione degli interventi/azioni di Piano.

- il monitoraggio ambientale è strutturato su due sotto livelli:
 - ✓ il monitoraggio ambientale complessivo: volto ad analizzare gli effetti ambientali complessivi, non collegati cioè alla singola azione ma al complesso delle azioni pianificate da Terna; tale monitoraggio è composto da tre indicatori correlate all'attuazione di quanto pianificato da Terna:

Indicatori di sostenibilità complessivi

I_{C01}	Emissioni evitate di gas climalteranti
I_{C02}	Rimozione vincoli di produzione da fonti rinnovabili
I_{C03}	Riduzione dell'energia non fornita

✓ il monitoraggio ambientale PdS specifico è volto all'analisi degli effetti ambientali correlati alle singole azioni pianificate nei diversi PdS. Tale monitoraggio è articolato secondo due ambiti: territoriali e non territoriali:

- il monitoraggio ambientale non territoriale considera gli effetti ambientali non territorializzabili che non presentano un legame definibile con il contesto territoriale di attuazione dell'azione, mediante gli Indicatori di sostenibilità (Is) relativi all'efficienza della rete ed all'energia liberata da fonti rinnovabili.
- il monitoraggio ambientale territoriale considera gli effetti territorializzabili dell'attuazione del piano; nell'ottica della definizione dello stato del territorio e del contributo sugli effetti ambientali (anche potenziali) forniti dall'intervento/azione è possibile individuare sia gli indicatori di contesto all'interno dell'area degli effetti potenziali (ICE), sia gli indicatori di contributo nella medesima area (ICR). In particolare: l'indicatore di contesto (ICE) definisce lo stato di fatto nell'area di studio. L'indicatore di contributo (ICR) monitora il contributo agli effetti che l'attuazione del piano fornisce. Gli indicatori di contesto ICE permettono di "fotografare" lo stato dell'ambiente in un determinato momento, mentre gli indicatori di contributo ICR ne rappresentano la variazione legata ad un intervento/azione, cioè permettono di apprezzare la variazione del contesto ambientale provocata dall'intervento/azione di piano.

Al fine di monitorare il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale già, si fa riferimento al set di indicatori di sostenibilità territoriale – Ist.

- è stata proposta una metodologia per l'aggregazione dei dati del monitoraggio ambientale territoriale a livello nazionale, di area vasta e regionale, identificando inoltre anche un ulteriore indicatore, definito indice di relazione, che fornisce una valutazione tra le relazioni intercorrenti tra quanto pianificato ed il livello di aggregazione di riferimento;
Tale aspetto influenzerà il monitoraggio territoriale discretizzando le aree di studio all'interno delle diverse estensioni territoriali. In ultimo, sarà necessario tenere in considerazione anche la "fase" degli interventi/azioni monitorati, così come visto nel monitoraggio di avanzamento. L'influenza sull'area di studio nel monitoraggio (a differenza di quanto visto per la Pianificazione) è in stretta relazione con la fase procedurale in cui l'intervento/azione stesso si trova. Saranno considerate aree di studio differenti a seconda se l'intervento/azione è in fase di pianificazione, concertazione, autorizzazione o realizzazione.
- è stata proposta una metodologia per il confronto tra i risultati dei monitoraggi, che relaziona i risultati della singola annualità di monitoraggio con la precedente, al fine di stimarne l'evoluzione temporale rispetto alle fasi di attuazione;
- è stata proposta una metodologia per il confronto tra i risultati dei monitoraggi ed i valori target che verranno assunti in sede di successivo R.A., al fine di valutare la coerenza tra quanto pianificato e quanto effettivamente monitorato;

PRESO ATTO della diversa valenza dei monitoraggi previsti nella VAS e nella VIA, che consistono il primo nella verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati e nel controllo degli effetti derivanti dall'attuazione del Piano, mentre il secondo nel controllo degli impatti provocati dalle opere;

CONSIDERATO che entrambi dovranno essere compiuti, ciascuno, con specifico riferimento alla propria fase autorizzativa ed ai propri contenuti e livelli di analisi, utilizzando gli indicatori definiti rispettivamente nel R.A. sul PdS 2016 e nello Studio di Impatto Ambientale sul progetto della singola opera;

VALUTATO PRELIMINARMENTE, in merito al Monitoraggio, che

- nel RPA si dichiara che *"nel RA sarà descritta la metodologia per lo svolgimento del monitoraggio VAS, che successivamente sarà attuato e i cui esiti saranno divulgati attraverso i Rapporti di monitoraggio"*. Questi ultimi presenteranno informazioni inerenti *"l'avanzamento degli interventi proposti nelle passate annualità del PdS"*. In merito a quanto dichiarato si rileva
 - o che, anche se il monitoraggio sarebbe dovuto essere da tempo già attuato in riferimento a *"tutti"* gli interventi previsti nei PdS antecedenti, non risultano ad oggi pubblicati i *reports* di monitoraggio relativi ai PdS dal 2008 al 2015 (solo nella Dichiarazione di sintesi relativa al

- PdS del 2012 si fa riferimento al monitoraggio di VAS, in sostanza di VIA, di soli tre interventi contenuti nello stesso Piano);
- che, per non disattendere per l'ennesima annualità (l'ottava) quanto prescritto dal quarto comma dell'art. 18 del d. lgs. n. 152/2006 (*“Le informazioni raccolte attraverso il monitoraggio sono ... sempre incluse nel quadro conoscitivo dei successivi atti di pianificazione o programmazione”*), il RA 2016 deve includere nel quadro conoscitivo le informazioni raccolte attraverso il monitoraggio;
 - che l'inclusione nel quadro conoscitivo del RA delle informazioni raccolte attraverso il monitoraggio è indispensabile anche a seguito dell'impostazione del RA 2016 che, come negli anni precedenti, affida ai Rapporti di monitoraggio la valutazione ambientale dello sviluppo degli interventi appartenenti ai precedenti Piani, in contrasto con quanto previsto dalla normativa ambientale ed evidenziato dall'Autorità competente nei precedenti pareri motivati.

VALUTATO inoltre, in merito al Monitoraggio, che

- nell'ambito del monitoraggio degli effetti ambientali dell'attuazione della pianificazione della RTN, in considerazione della cadenza temporale con cui il PdS è predisposto (annuale) e delle tempistiche diversificate con cui gli interventi dei PdS sono via via attuati, deve essere condotta una analisi, mediante l'impiego di idonei indicatori, dell'evoluzione dell'interferenza dello sviluppo della rete con gli elementi ambientali sensibili quali le aree naturali tutelate, quelle di pregio paesaggistico, le aree forestali e determinate coperture del suolo. Il confronto di tali indicatori con gli obiettivi ambientali presi a riferimento consente di valutare in un orizzonte temporale più ampio le prestazioni ambientali della pianificazione della RTN in accordo anche con quanto previsto all'art. 18, comma 4 del D. lgs n. 152/2006, che prevede di tener conto delle informazioni raccolte attraverso il monitoraggio nei diversi anni;
- Eventuali andamenti dello sviluppo della rete non in linea con il perseguimento degli obiettivi di sostenibilità determineranno l'attivazione di misure di riorientamento delle azioni da considerare nei successivi Piani di Sviluppo;
- In relazione al “monitoraggio ambientale PdS specifico” a pag. 226 del RPA si riporta che *“l'indicatore di contributo (ICR) monitora il contributo agli effetti che l'attuazione del piano fornisce. Un esempio è possibile effettuarlo attraverso l'analisi dell'obiettivo ‘Garantire la stabilità delle funzioni ecosistemiche naturali, evitando alterazioni della biodiversità e la perdita di connettività naturale tra gli habitat’. In questo caso vi è l'obiettivo della tutela delle aree quali parchi, riserve naturali, SIC, ZPS, ecc. L'indicatore di contributo, pertanto, sarà la superficie di tali aree (in km²) preservata (ossia non interessata dagli interventi/azioni di piano) all'interno dell'area di studio definita in fase di pianificazione”*. Si ritiene che, per monitorare i reali effetti delle azioni del PdS e il raggiungimento degli obiettivi preposti, è necessario specificare, oltre alla superficie dell'area protetta interessata dagli interventi, anche le percentuali di ciascun *habitat* interferito, in modo da poter valutare la rilevanza degli impatti nel caso ad esempio di interessamento di *habitat* prioritari. In tal senso l'indicatore “Tutela delle aree di pregio per la biodiversità” (Allegato II del RPA, a pag. 8) potrebbe essere integrato con tale informazione; in questo modo sarebbe possibile pesare la percentuale di superficie protetta sottratta rispetto al suo valore ai fini dell'obiettivo preposto di “Garantire la stabilità delle funzioni ecosistemiche naturali, evitando alterazioni della biodiversità e la perdita di connettività naturale tra gli habitat”. Sempre rispetto all'esempio riportato nel RPA di cui sopra, misurare la superficie (km²) di un'area protetta non interessata dalla realizzazione di un intervento che anche prima di tale intervento non risultava disturbata e sulla quale quindi non si è registrato alcun effetto ambientale non fornisce informazioni relative all'eventuale impatto indotto dalla realizzazione dell'intervento;
- Più in generale gli indicatori scelti per il monitoraggio, soprattutto della fase di autorizzazione e realizzazione, devono essere integrati con indicatori più specificatamente orientati a misurare impatti ambientali, ossia cambiamenti indotti sulle risorse ambientali a seguito dell'attuazione degli interventi. La misura dell'interferenza tra area di studio e area di valenza ambientale costituisce il

fattore di pressione che determina il manifestarsi di un impatto ambientale. Sulla scorta di questa considerazione, gli indicatori proposti nel RP si ritengo utili per la scelta e valutazione tra soluzioni alternative, ma poco adatti per verificare/controllare gli effetti generati sulle risorse ambientali nelle fasi di autorizzazione e realizzazione. Devono essere invece individuati, come indicatori di monitoraggio per gli aspetti naturalistici, specie target su cui effettuare il monitoraggio degli impatti delle misure di piano (in particolare consistenza e struttura di popolazione);

- qualsiasi scelta riguardante lo sviluppo e localizzazione della RTN che possa determinare effetti sull'ambiente deve essere analizzata nell'ambito delle formali procedure di valutazione ambientale. Pertanto quando dallo sviluppo di un intervento appartenente ad un PdS già approvato emergano nuovi elementi da cui derivano potenziali effetti ambientali non considerati nei precedenti RA, tali elementi devono essere valutati nel R.A. e non nei Rapporti di monitoraggio di VAS, peraltro finora mai prodotti, se non in forma di monitoraggio riferito alla VIA di soli tre interventi contenuti nel PdS 2012;

- E' inoltre necessario mantenere aggiornato il portale VAS predisposto da TERNA con informazioni riguardanti le aree di criticità della rete, evidenziando quelle relative ai nuovi ingressi di potenza degli impianti di produzione elettrica da fonte rinnovabile, i nuovi interventi, nonché l'avanzamento di quelli precedenti, riportando ad esempio corridoi preferenziali e alternativi e includendo sia i dati tecnici caratteristici delle linee sia i dati e indicatori derivanti dal monitoraggio;

Come dichiarato nel RPA (paragrafo 9.4.2), la stima degli effetti ambientali verrà eseguita "attraverso l'analisi del perseguimento degli obiettivi di sostenibilità ambientali specifici. Tali obiettivi vengono definiti individuando dei valori di riferimento (target), riferiti agli indicatori di sostenibilità territoriali e non. Questi valori target saranno poi considerati in sede di monitoraggio (cfr. par. 9.5) per esaminare le prestazioni ambientali della pianificazione di Terna." Al riguardo devono essere individuati valori di riferimento (target) chiaramente associati agli obiettivi di sostenibilità definiti dalla normativa ambientale da cui sono desunti gli obiettivi ambientali del PdS. Il perseguimento dei target dovrà essere misurato attraverso opportuni indicatori.

Tutto ciò VISTO, CONSIDERATO E VALUTATO

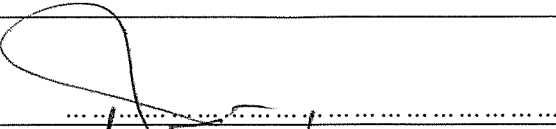
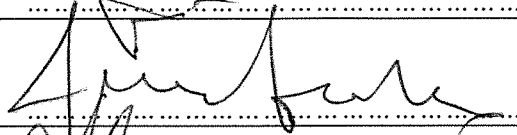
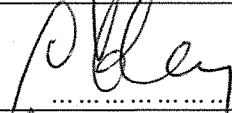

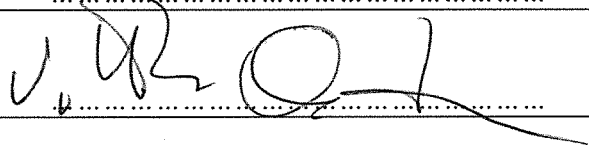
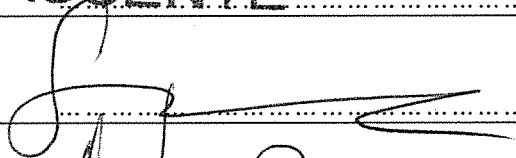
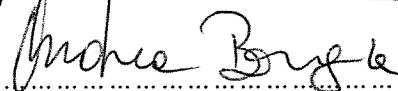
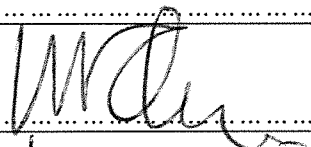
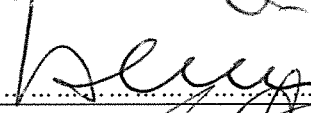

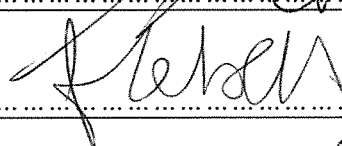
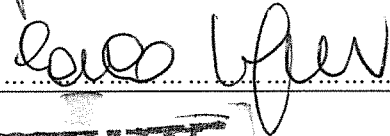
la Commissione Tecnica per la Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS


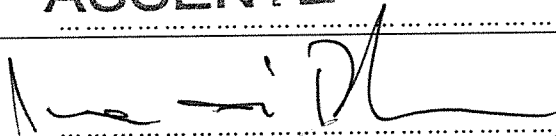
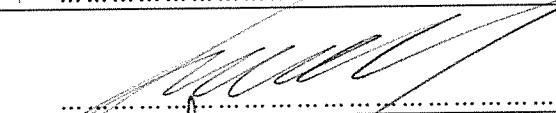

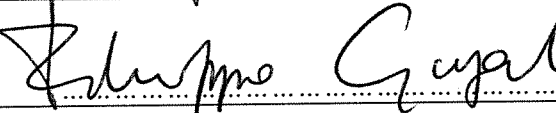
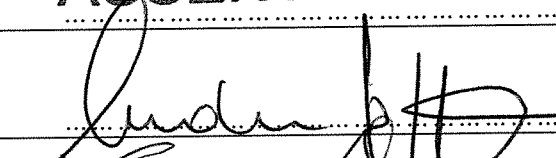
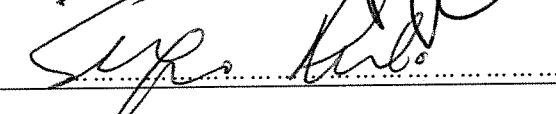
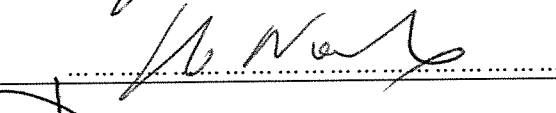

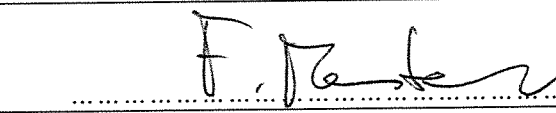
RITIENE

che il successivo Rapporto Ambientale dovrà contenere:

1. tutte le indicazioni analizzate e trattate nel corpo del presente parere, ivi incluse quelle dei contributi dei SCA;
2. lo studio di incidenza ambientale, ai fini dell'opportuna valutazione (VINCA);
3. descrizione degli esiti dell'analisi di coerenza (giudizi) motivandole in apposite parti del RA;
4. la descrizione e la valutazione delle alternative che saranno proposte nel RA in considerazione anche dei possibili effetti ambientali e riportare le motivazioni dell'individuazione delle alternative e dei criteri utilizzati per la valutazione e scelta;
5. effettiva dimostrazione del recepimento di tutte le indicazioni nonché delle osservazioni dei pareri precedenti e i risultati dei Rapporti di Monitoraggio;
6. tutto quanto previsto dall'Allegato VI del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i..

Come da nota prot. 10092/DVA del 02/05/2017, le due procedure per il PdS 2016 e 2017, quest'ultimo in corso di istruttoria, confluiranno in una unica procedura di VAS, attraverso l'elaborazione di un unico Rapporto Ambientale. In relazione a ciò si ricorda la necessità di mantenere divise e ben rintracciabili le analisi e le considerazioni che riguardano i due PdS, in modo da poter fornire valutazioni separate e al contempo si evidenzia la opportunità di fornire valutazioni di tipo complessivo circa gli effetti ambientali dei due PdS.

Ing. Guido Monteforte Specchi (Presidente)	
Cons. Giuseppe Caruso (Coordinatore Sottocommissione VAS)	
Dott. Gaetano Bordone (Coordinatore Sottocommissione VIA)	
Arch. Maria Fernanda Stagno d'Alcontres (Coordinatore Sottocommissione VIA Speciale)	
Avv. Sandro Campilongo (Segretario)	ASSENTE
Prof. Saverio Altieri	ASSENTE
Prof. Vittorio Amadio	
Dott. Renzo Baldoni	ASSENTE
Avv. Filippo Bernocchi	ASSENTE
Ing. Stefano Bonino	
Dott. Andrea Borgia	
Ing. Silvio Bosetti	ASSENTE
Ing. Stefano Calzolari	
Ing. Antonio Castelgrande	
Arch. Giuseppe Chiriatti	
Arch. Laura Cobello	
Prof. Carlo Collivignarelli	
Dott. Siro Corezzi	ASSENTE

Dott. Federico Crescenzi	
Prof.ssa Barbara Santa De Donno	ASSESENTE
Cons. Marco De Giorgi	ASSESENTE
Ing. Chiara Di Mambro	ASSESENTE
Ing. Francesco Di Mino	ASSESENTE
Avv. Luca Di Raimondo	
Ing. Graziano Falappa	
Arch. Antonio Gatto	
Avv. Filippo Gargallo di Castel Lentini	
Prof. Antonio Grimaldi	_____
Ing. Despoina Karniadaki	ASSESENTE
Dott. Andrea Lazzari	
Arch. Sergio Lembo	
Arch. Salvatore Lo Nardo	
Arch. Bortolo Mainardi	
Avv. Michele Mauceri	ASSESENTE
Ing. Arturo Luca Montanelli	ASSESENTE
Ing. Francesco Montemagno	

✓

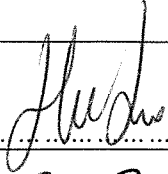


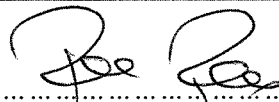
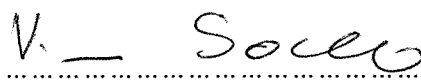
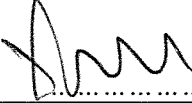
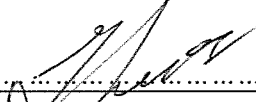
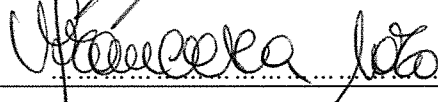
65

CM

G'



4

Ing. Santi Muscarà	
Arch. Eleni Papaleludi Melis	
Ing. Mauro Patti	
Cons. Roberto Proietti	
Dott. Vincenzo Ruggiero	ASSENTE
Dott. Vincenzo Sacco	
Avv. Xavier Santiapichi	
Dott. Paolo Saraceno	ASSENTE
Dott. Franco Secchieri	
Arch. Francesca Soro	
Dott. Francesco Carmelo Vazzana	ASSENTE
Ing. Roberto Viviani	ASSENTE